N. 159 — Martedì 10 Giugno — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Martedì 10 Giugno — N. 159

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 00 9 00 1 50
Estero qualunque destinazione 35 00 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ministero e Camera

Scarsità del lavoro compiuto — Nuovi piani del Gabinetto — La conversione della Rendita — A novembre.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 9 giugno.

Se non si fosse stato l'incidente Prinetti-Franchetti, che, anche dopo chiuso lascierà dietro a sè qualche strascico, non vi sarebbe neppure una nube sull'orizzonte ministeriale e parlamentare.

Però anche i ministri sentono che questo primo periodo della Sessione non ha dato i frutti ch'essi ne speravano quando il Re, inaugurandola, ne tracciò il programma.

Troppe questioni importanti sono rimaste senza neppure un principio di soluzione. Si era parlato della riduzione del prezzo del sale, d'una legge che regolasse i contratti del lavoro, d'una riforma giudiziaria, di cui più volte io stesso vi tracciai le linee principali, e, finalmente, di un disegno di legge per l'istituzione del divorzio e per la ricerca della paternità.

Dovevano essere queste le grandi battaglie politiche della Sessione; ma di ciò e di altro argomento importante non si è fatto nulla, nè v'è speranza che si faccia alcunchè in questi ultimi giorni di lavoro parlamentare. E' difatti opinione generale che appena la Camera avrà esaurita la discussione dei bilanci, e sarà affare di altri 15 o 20 giorni, nessuno sarà più in grado di trattenere i deputati a Roma. Alla fine di questo mese, le vacanze s'imporranno come una necessità contro la quale andrebbe a vuoto qualunque tentativo di resistenza.

Ora, contro questa apparente sterilità di lavoro parlamentare, il Ministero, per la parte di responsabilità che gli spetta, oppone le seguenti considerazioni. La Sessione è appena incominciata e deve durare per lo meno fino al giugno dell'anno prossimo. Quello che non si è fatto fino ad ora si farà da novembre in poi, e nulla sarà trascurato di quello che fu promesso per bocca del Re. E' noto che il principio d'una Sessione è sempre laborioso; quest'anno fu complicato anche da una crisi ministeriale, che durò un mese: a novembre, la Camera potrà mettersi subito al lavoro e discutere, mentre attende le relazioni dei bilanci dell'esercizio prossimo, qualche legge importante, di cui la relazione potrà essere preparata dalle Giunte parlamentari durante le vacanze. Così, prima che venga il giugno del 1903, il programma della Sessione sarà certo esaurito.

— Anche il divorzio? — domandai ad uno dei ministri che ebbe la cortesia di conferire meco sulla presente situazione politica e parlamentare.

— Sì, certo, — mi rispose, — anche il divorzio. Zanardelli non ha menomamente abbandonata l'idea di far discutere la questione alla Camera ed al Senato. Ritiene che il chiasso suscitato dall'annunzio di questa riforma sia stato un mero artificio di partiti inconciliabili, e che quando il disegno di legge sarà pubblicato, le opposizioni si ridurranno a ben poco e dovranno tacere dinanzi ad una pubblica e solenne discussione in pieno Parlamento.

— E il sale? — insistetti io.

— Il sale è un'altra cosa, e si collega con tutto il problema della finanza.

Caduto il discorso su questo tema, ne parlammo un po' a lungo; anzi, debbo dirvi che delle finanze ebbi agio di discorrere non con uno solo, ma con più ministri. A me spetta riferirvi quello che udii e che può esser riferito pubblicamente senza venir meno alle convenienze; a voi il giudicare la portata, il valore, la solidità delle loro idee.

In primo luogo, i ministri, a cominciare dal Di Broglio, ritengono per certo che l'esercizio si chiuderà in condizioni migliori di quelle prevedute quando fu discusso il bilancio di assestamento, che non potè tener conto dei redditi degli ultimi due mesi dell'anno. Ad esercizio chiuso, l'avanzo sarà non di 13, ma di 18, e forse di 20 milioni. Ma l'aumento sarà pur sempre dovuto alla maggior importazione del grano, fatto transitorio su cui non si può fare assegnamento nè base di fondati calcoli per l'avvenire.

Vero che l'introduzione del grano oscilla ormai fra 700,000 e 800,000 tonnellate: ma un'annata di raccolto pienissimo può modificare questo cifre e ridurre notevolmente i redditi del bilancio. Anche i ministri sono convinti che non si può andare incontro a nuove spese senza aumentare le entrate in modo corrispondente, e che non si può pensare a sgravi d'imposte contando unicamente sugli avanzi del bilancio.

Se pur vi saranno 18 milioni d'avanzo, parte dei quali potrà quest'anno esser versata in tesoreria, per l'anno prossimo sono già tutti assorbiti. Basta contare 9 milioni di sgravio sulle farine, 2 1/2 per Roma e 1 1/2 per Napoli, per avvertire che poco, poco margine rimane per altre spese; anzi, che forse non ne rimane affatto, dacchè io stento a credere che la Camera voglia decretare nuove tasse per far fronte alle spese dei ferrovieri.

Ma il Ministero è convinto che ha in pugno un mezzo risolutivo per far fronte a tutte le difficoltà della finanza. A tutt'oggi trattasi nulla più che d'una speranza; ma essa va prendendo ogni di più consistenza, ed ora, ultimamente, ebbe un rincalzo nella fine della guerra del Sud-Africa.

Le alte sfere ministeriali ritengono, insomma, che la conversione della Rendita non è più un'eventualità lontana, ma un'eventualità che si viene quasi maturando da sè, per pura forza delle cose. Naturalmente il Di Broglio parla di questo argomento con molta riserva; anzi dichiara in modo assoluto di non voler neppure discorrerne; ma tra le persone che stanno vicino a lui, ministri e non ministri, si afferma, in modo abbastanza positivo, che la conversione della Rendita diventerà un fatto compiuto nella prossima estate, o al principio dell'autunno. Non si dubita che, data la condizione di mercato, la quale certo migliorerà per la cessazione della guerra sud-africana, data una possibile, anzi probabile riduzione della rendita francese, date le cordiali relazioni oggi esistenti con la Francia e che il Delcassé, rimasto nel Gabinetto francese, manterrà, il nostro futuro 3 1/2 0/0, che sarà probabilmente emesso a 96 o forse a 97, raggiungerà presto la pari. Alla fine del semestre, quando si pagano i coupons, e la gente provvede a rinvestire i propri risparmi, sarà quello il titolo prescritto, anche perchè la legge garantirà che per un lungo periodo di tempo non potrà essere convertito. Nessuno certo vorrà comperare il 5 0/0, anzi 4, a rischio di pagarlo 3 o 6 punti al disopra della pari, e di rimetterci poi, in caso di conversione, il maggior prezzo.

Da tutto questo si conclude che la conversione si opererà in parte da sè, e per l'altra parte potrà essere ordinata dal Governo senza gravi difficoltà e senza sacrifizi. Insomma, le alte sfere sono convinte che il Gabinetto potrà, a novembre, presentarsi al Parlamento colla conversione della Rendita, e quindi con un nuovo margine di 50 milioni. Le dolci speranze arrivano a tal segno che già già si rimprovera il Di Broglio di poco ardire. Poichè voleva mettere in piazza un nuovo titolo di Rendita, doveva, si dice, emetterlo al 3 e non al 3 1/2 0/0.

La previsione di riuscire in questa grande novità e di poter annunziare al Paese un beneficio di bilancio di 50 milioni, compensa il Ministero del rammarico che prova per lo scarso frutto del lavoro parlamentare nel primo periodo della Sessione, e lo rende insensibile all'accusa che per questo rispetto gli avversari, e un poco anche gli amici, gli muovono.

Ritenete che, sebbene nessuno ne parli, il Ministero vive in grandissima parte di questa speranza: la conversione della Rendita a settembre o ottobre! Se non fosse una sparberia, vi direi che i ministri, segnatamente quelli che di questa faccenda più direttamente si occupano, non vedono l'ora che il Parlamento si metta in vacanza per potersi occupare con più agio e tranquillità di questo grande negozio, che assorbe presentemente poco meno che tutta la loro attività intellettuale e morale. Oggi come oggi, la situazione è tutta qui; il resto scompare.

Lasciando a voi ogni commento, io mi permetto di esclamare, non senza un vivo sentimento di compiacenza: Se sono rose, fioriranno!

S.

Il nuovo titolo 3 1/2 0/0

AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 9 giugno.

Roma, 9, sera.

Presidenza dell'on. Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,40.

MEZZANOTTE, relatore, spiega l'organismo della legge e i vantaggi che ne deriveranno per l'erario.

La Commissione ripone la maggiore fiducia nelle ripetute esplicite dichiarazioni del ministro su questo tema e richiama la sua attenzione a quella del Senato sulla difficoltà d'introdurre nuove gravezze nel congegno tributario italiano. *(Vive approvazioni)*

DI BROGLIO, ministro. La relazione chiara ed esauriente e i discorsi fecondi dei senatori Vacchelli, Pisa e Rossi e del relatore hanno tolto ogni dubbio sulla convenienza di tenere un nuovo titolo di Rendita al 3 1/2 per cento. La concordia generale lo dispensa di trattenere il Senato con un lungo discorso; si occuperà solo di alcuni dubbii, di alcune cestanze manifestate nel corso della discussione, per dissiparle. Incomincia da quelle espresse da un senatore e suo predecessore tanto autorevole, il senatore Vacchelli, egli dice: che, per l'obbligazione delle ferrovie Vittorio Emanuele a livornese, e delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento, il premio avrebbe dovuto essere maggiore e minore quello pei debiti redimibili al 3 per cento. Dimostra con calcoli aritmetici che non poteva seguire altra via che quella tracciatagli dalla scienza e dall'esperienza, e ricorda i risultati non felici dei provvedimenti tentativi per la conversione dei debiti ferroviari.

Dichiara esplicitamente di non avere una intenzione di procedere alla conversione del titolo 3 per cento.

Risponde ad altre obbiezioni del senatore Vacchelli circa il fondo di ammortamento e la tassa di circolazione, e dice di sorvolare su altre questioni sollevate da alcuni oratori, e che hanno una colleganza solo indiretta e non tecnica col presente progetto di legge.

Riassumendosi, conclude che il nuovo titolo rappresenta una necessità tecnica indispensabile e sarà lo strumento più opportuno per procedere alle future operazioni del tesoro. Raccomanda vivamente il progetto al voto favorevole del Senato. *(Approvazioni)*

La discussione generale è chiusa.

Si procede alla discussione degli articoli. Sono approvati senza discussione i 13 articoli del progetto.

DI BROGLIO, ministro, presenta lo stato di previsione del Ministero d'agricoltura e commercio pel 1902-1903.

Viene approvato senza discussione il progetto di legge sul personale delle dogane e dei laboratori chimici delle gabelle.

Si procede alla discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1902-1903. Si approvano senza discussione i primi 34 capitoli.

La seduta è levata alle 18,30.

Domani seduta alle 15.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 14,50:

Al Consiglio dei ministri, riunitosi stamane, partecipavano tutti i membri del Gabinetto. Si deliberò circa l'ordine in cui verranno discussi alla Camera i rimanenti bilanci, e furono scelti i disegni di legge più importanti, che saranno messi all'ordine del giorno della Camera prima delle vacanze.

La soluzione della vertenza Prinetti-Borsarelli.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,50:

I padrini Rossano, Gorio, Bettolo e Torrigiani si raduneranno alle ore 18 per decidere circa la vertenza Prinetti-Borsarelli. Mi risulta che tutti e quattro sono animati sul proposito di definire la vertenza in senso pacifico, redigendo un verbale negativo.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,45:

I quattro rappresentanti si sono riuniti all'ora annunziatavi nella sala del vice-presidente di Montecitorio. In seguito ad un'amichevole discussione, dopo aver considerato che, dopo lo scontro di ieri fra Prinetti e Franchetti e dopo che gli avversari, finita la partita d'onore, si erano stretta cordialmente la mano, che dopo la dichiarazione autorevole che ai quattro testimoni aveva creduto fare il presidente della Camera, la quale dichiarazione mette fuori di controversia, che Prinetti non poteva avere l'intenzione di offendere l'on. Borsarelli, intendono escluso essendo dalle vicendevoli relazioni di amicizia, riconosceno che non sia il caso nemmeno di discutere sulla possibilità di una partita d'onore. I quattro testimoni, nel separarsi, espressero la certezza che, incontrandosi, Prinetti e Borsarelli si stringeranno la mano, mettendo fine allo spiacevole incidente, locchè comuni amici troveranno modo di fare accadere stasera stessa.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 9 giugno.

Roma, 9, sera.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Nell'aula sono pochissimi i deputati presenti.

Al banco dei ministri sono gli onorevoli Giolitti, Balenzano, Cocco-Ortu, Ostolvaghi, Nasi e alcuni sottosegretari.

Domande di autorizzazione a procedere.

Il PRESIDENTE comunica due domande di autorizzazione a procedere contro l'on. Calleri, per appropriazione indebita; e contro l'onorevole Vigna, per ingiuria.

Petizioni.

Si svolgono parecchie petizioni relative a sussidi chiesti da superstiti delle battaglie dell'indipendenza, e una, sulla quale riferisce l'onorevole CUZZI, che invoca la nomina dei probiviri agricoli dove ancora non è stata fatta.

La Camera, udite le risposte dei ministri, decide di rinviare le petizioni agli Uffici.

Si si passa alle

Interpellanze.

VALLE GREGORIO interpella il ministro della pubblica istruzione sulla decadenza della educazione, e chiede che sia riformato il concetto tecnico amministrativo attuale che informa l'ordinamento scolastico.

Come alle petizioni, anche al discorso dell'onorevole Valle la Camera ha prestato scarsissima attenzione, malgrado che l'oratore metta nel suo discorso sull'educazione fisica tutta la sua competenza di antico maestro di ginnastica.

Solo verso la fine dell'interpellanza Valle si ha un piccolo incidente semi-comico tra l'onorevole Valle e l'on. Credaro, accusato dal primo di essere incompetente, in fatto di educazione fisica. Credaro, alludendo all'antica professione di Valle, risponde sarcasticamente: « Io infatti non sono nè acrobata nè pompiere. » *(Ilarità)*

Valle si appoggia energicamente al bastone che porta sempre, anche nell'aula, per la difficoltà che ha nel camminare, e grida: « Respingo le parole dell'on. Credaro, dette qua dentro come ingiuria verso di me. Io non mai con lui frizzi mordaci, ma sempre grande cortesia. » *(Approvazioni; rumori)*

Credaro e Valle, che stanno vicino, nello stesso banco, avendo fra loro soltanto il sottosegretario Cortese, gesticolano, e svolgono un battibecco concitato, fra le esclamazioni della Camera, finchè il presidente grida: « L'incidente è chiuso. Invito gli stenografi a non tener conto delle parole ad esso riferentisi. » *(Approvazioni)*

NASI dice che il Ministero ha ordinato una inchiesta sui mali deplorati dall'on. Valle.

Prega la Camera di aspettare i risultati dei suoi studi, e di confidare che egli riconosce l'importanza dell'educazione fisica, tanto che è stata creata una speciale divisione al ministero d'istruzione pubblica.

MANTICA interpella i ministri di agricoltura e delle finanze sulla grave crisi che da più anni immiserisce le Calabrie.

MAZZIOTTI, sottosegretario per le finanze, assicura l'on. Mantica che il Governo intende sollecitare i lavori del nuovo catasto ed alla conseguente revisione di estimo desiderata da quelle popolazioni.

BACCELLI, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, ordinerà i necessari studi sulle malattie dell'ulivo; disporrà per l'istituzione di un vivaio di viti americane, perchè la provincia assurga per la parte sua.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, propone che, per affrettare la discussione dei bilanci, che si trova molto arretrata, la Camera deliberi di non occuparsi di altro argomento nelle sedute pomeridiane, nè in quelle antimeridiane sinchè tutti i bilanci non siano approvati.

PANTANO osserva che, votati i bilanci, la Camera probabilmente non sarà più in numero, ed ora vi sono varie leggi che devono essere approvate, come, ad esempio, quella per l'Ufficio del lavoro. Vorrebbe che a queste leggi fossero, per ora, destinate le sedute antimeridiane.

BRANCA nota che fra i progetti urgenti sono quello per le opere idrauliche, i provvedimenti per Roma e quelli per Napoli.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, nota che, sgombrato il campo dei bilanci, gli altri disegni di legge che stanno a cuore al Governo non meno che alla Camera, potranno essere più agevolmente discussi e approvati. Fra queste leggi l'oratore ricorda, oltre a quelle accennate dall'on. Branca, quella pei ferrovieri, quella per l'indennità agli impiegati di Roma, quella per la cedibilità del quinto. Dichiara che intendimento preciso del Governo è che tutte queste leggi siano discusse prima delle vacanze estive.

La proposta dell'onorevole presidente del Consiglio è approvata.

Verso la fine della seduta si è notato un animato colloquio fra i ministri Zanardelli, Giolitti e Nasi, e fu poi visto Zanardelli recarsi dal presidente della Camera. Questo armeggio aveva di mira soltanto i lavori parlamentari: si stabilì di discutere i bilanci con precedenza assoluta, dedicandovi anche le sedute antimeridiane. Dopo esaurita la discussione sulla marina, si discuteranno il bilancio degli interni, poi quello dell'istruzione, poi gli altri. In seguito all'incidentino segnalatovi fra Gregorio Valle e Credaro, i due deputati si incontrarono nei corridoi e si scambiarono spiegazioni lealmente, riconoscendo ambidue di avere ecceduto, e si strinsero cordialmente la mano.

La seduta termina alle 18,40.

Domani seduta alle 14.

La questione dell'aula della Camera

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 18,15:

Giovedì mattina la Camera si radunerà in Comitato segreto per discutere la vecchia questione dell'aula.

La relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

La Giunta generale del bilancio oggi ha licenziata la relazione De Nava sul bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1902-1903. Fu oggetto di particolare discussione la situazione delle Casse patrimoniali ferroviarie. Saporito accennò al deficit delle Casse patrimoniali e alle conseguenze che questo stato di cose potrà avere alla scadenza delle convenzioni. A lui rispose esaurientemente il relatore, De Nava. Infine l'on. Saporito, come presidente della Commissione reale per le convenzioni, rilevando il voto fatto dal relatore per il sollecito completamento degli studi della Commissione stessa, affinchè il Governo abbia modo di prepararsi convenientemente a risolvere la questione della rinnovazione o meno delle convenzioni, dichiarò che la Commissione ora prossima al compimento dei lavori e che la relazione finale sarà presentata al termine stabilito, entro il corrente mese.

Lo sgravio sui consumi.

La prima riunione della Commissione.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,10:

La Commissione centrale per l'applicazione della legge per lo sgravio sui consumi, presieduta dal senatore Sarodo, ha tenuto oggi la prima riunione. Vi intervenne anche il ministro Carcano, il quale portò alla Commissione il suo saluto.

Ritiratosi il ministro, la Commissione ha nominato a vice-presidente il comm. Guala, consigliere di Stato. Quindi ha iniziato l'esame delle varie questioni di massima, decidendo, fra l'altro, che l'abolizione del dazio nelle frazioni aperte dei Comuni chiusi deve aver luogo col 1.o gennaio 1903, come pei Comuni aperti.

La domanda a procedere contro l'on. Calleri agli Uffici della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

Domani gli Uffici della Camera, fra l'altro, esamineranno la domanda di autorizzazione a procedere verso l'on. Calleri Enrico, basata sul fatto che egli avrebbe nell'agosto 1898 esatto, come presidente della Pia Casa di Provvidenza di Casale, in epoche diverse, somme per interessi ed acconti sul capitale che dovevano pagare all'Istituto certi fratelli Broveglio. Il Calleri versava 7000 lire esatte e i relativi interessi in una sol volta il 17 febbraio 1902, dopo le pubblicazioni fatte dal giornale *Il Risveglio*.

Il Calleri fece pervenire al giudice istruttore un Memoriale, in cui sostanzialmente esclude di aver ricevuto dal Broveglio l'incarico di eseguire pagamenti a conto del capitale alla Pia Casa, mentre i denari affidatigli erano tenuti a sua disposizione per l'acquisto di stabili, ed aveva manifestato il desiderio di comperare.

Le preoccupazioni per un'occupazione italiana a Tripoli.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,15:

Scrivono alla *Tribuna* da Tunisi che il giornale tunisino la *Dépêche Tunisienne* pubblica un articolo sensazionale sull'imminente occupazione in Tripolitania da parte dell'Italia, e sulle opere di difesa dei turchi, che tenderebbero di impadronirsi di Bilma per poter opporre la più efficace resistenza anche nell'interno del territorio. La regione sud già sarebbe tutta quanta rinforzata dalle truppe giunte recentemente dall'Asia, e le strade che conducono al Sahara ed a Mourzouk, capitale del Fezzan, ed a Ebab Ghadames, sono cosparse di distaccamenti numerosi. L'occupazione di Bilma sarebbe, secondo la *Dépêche Tunisienne*, un grave attentato ai diritti della Francia, giusta l'accordo intervenuto nel 1898 fra la Repubblica e l'Inghilterra.

Le miniere aurifere nell'Eritrea.

Eccellenti speranze.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,15:

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza di *Saraceno* dall'Asmara sulle miniere. *Saraceno* dice che gli studi intrapresi dalla Società dell'Eritrea per lo sfruttamento delle miniere proseguono con alacrità. Questo studio si compie nel silenzio, per non alimentare false illusioni, ma finora i risultati sono tutt'altro che sconfortanti. Gli ingegneri di detta Società hanno affermato che certamente esiste dell'oro e più che in altre miniere industrialmente rimunerative; tuttavia, aggiungono gli ingegneri stessi, in questa materia è necessario andare molto cauti. Così al Transvaal occorsero dieci anni di studi e di ricerche.

Le esplorazioni si compiono attualmente sopra una vastissima zona, nella quale si rinvengono frequentemente tracce di antiche esplorazioni, segno certo che tutta la regione costituisce un bacino aurifero.

L'influenza italiana a Gerusalemme.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,30:

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza di Gerusalemme, dove si parla ancora del successo della nostra diplomazia, ottenendo dal sultano il riconoscimento della tutela diretta dei cattolici italiani. La corrispondenza dice infatti che il processo contro i frati greci per ferite ad otto monaci italiani, fu condotto innanzi colla sola assistenza del console italiano e non francese.

Un'allocuzione del Pontefice contro gli attacchi alla Chiesa.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,45:

Col solito cerimoniale, si è tenuta in Vaticano la cerimonia del Concistoro per l'imposizione del cappello cardinalizio al cardinale Martinelli ed agli arcivescovi di Praga e di Cracovia. Il Pontefice ha colto l'occasione per pronunziare un'allocuzione in latino, nella quale, dopo essersi compiaciuto degli attestati mondiali ricevuti pel suo giubileo, si lamenta dei riflorire del paganesimo in Roma e degli insulti che, per opera della stampa ed in molti altri modi, si fanno alla Chiesa ed al Papato.

Dopo l'imposizione dei cappelli, il Pontefice ha nominato vari vescovi e pubblicato quelli già fatti per Breve.

Si è notata un'insolita vivacità nel linguaggio del Papa contro il Governo italiano, allorchè parlò della condizione fatta alla Chiesa dallo Stato italiano.

La regina Margherita.

Roma, 9 *(Stefani)*. — La regina Margherita alle ore 19,15 è partita per Torino, salutata alla stazione dai Sovrani ed ossequiata dal ministro Zanardelli e dagli altri ministri, dal presidente della Camera e dalle Autorità.

I rapporti navali austro-italiani.

Discussione alla Delegazione di Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 9, ore 21:

Alla Delegazione austriaca si discusse il bilancio della marina.

Cvaci dichiara che il ministro della guerra, non avendo risposto a nessuno circa la mancanza di riguardo verso la popolazione italiana, voterà quindi contro il bilancio della guerra; poichè invece l'Amministrazione della marina non provoca lagnanze italiane, l'oratore dichiara che voterà a favore del bilancio della marina.

Il relatore *Pergelt*, rispondendo al delegato Kaftan, che aveva fatto allusione alle ripetute visite delle navi italiane sulle coste della Dalmazia, dice che anche le navi austro-ungariche visitarono i porti italiani, ricevendovi accoglienze cortesi. I giornali italiani approfittarono — soggiunge egli — di questa occasione per rilevare con riconoscenza il contegno della marina austro-ungarica.

Si approva infine il bilancio della marina.

Tutti gli oratori elogiarono vivamente la condotta valorosa degli ufficiali e marinai austro-ungarici in Cina e ne espressero la loro soddisfazione verso l'Amministrazione della marina.

Rispondendo alle osservazioni circa le visite delle navi italiane nei porti della Dalmazia, l'ammiraglio *Spaun* constata che ogni nave da guerra può liberamente visitare le coste estere sotto certe riserve stabilite in via internazionale, così le navi austro-ungariche visitarono ultimamente i porti italiani, accolti con grande cortesia e potereno vedere molto uno interessantissimo. *(Applausi)*

Goluchowski, rispondendo ad una interpellanza di Vukovic circa l'affare del San Girolamo, si richiama alle spiegazioni già date in seno alla Commissione del bilancio. Egli dichiara pertanto di non poter dare ulteriori schiarimenti; deve però respingere energicamente i rimproveri fatti alla rappresentanza austro-ungarica a Roma, che fece pienamente il proprio dovere.

Le Delegazioni poscia si chiusero con discorsi di circostanza e fra entusiastiche grida di « Viva l'imperatore! ».

Come fu accolto in Russia il nuovo Ministero francese.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 13,10:

Il *Novoje Wremja*, in un articolo consacrato al nuovo Ministero francese, dice che bisogna rallegrarsi, dal punto di vista della politica estera, che Delcassé rimanga al suo posto. E' fuor di dubbio che l'alleanza franco-russa esercita la sua influenza, rendendo in certo modo questo posto invariabile. L'alleanza determina la direzione della politica estera, mettendola al disopra delle lotte e dei partiti.

Le grandi manovre in Russia.

Pietroburgo, 9 *(Stefani)*. — Le grandi manovre russe avranno luogo quest'anno nella provincia di Koursk; un Corpo d'esercito al comando del granduca Sergio, governatore di Mosca, comprenderà 40,000 uomini e 192 cannoni. Il Corpo avversario, al comando del ministro della guerra, comprenderà 48,000 uomini e 216 cannoni. Sarà arbitro il feld-maresciallo granduca Michele Nicolajewitch.

I nuovi ministri francesi all'opera.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 15,10:

Il Consiglio dei ministri ha concretato stamane i termini della dichiarazione da leggersi domani al Parlamento dopo la costituzione definitiva degli Uffici. I ministri si riuniranno nuovamente stasera.

La laicizzazione degli ospedali parigini.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,10:

Malgrado le riserve di uno fatte dal prefetto, il Consiglio municipale ha approvato, con voti 36 contro 19, una deliberazione tendente alla separazione della Chiesa dallo Stato; con voti 34 contro 21 ha approvato una deliberazione relativa all'imposta progressiva globale sul reddito; e con alzata di mani ha approvato un voto relativo al riscatto delle ferrovie e alla soppressione del bilancio dei culti e dell'Ambasciata presso il Vaticano.

Infine il Consiglio ha approvato, con voti 40 contro 34, un ordine del giorno tendente a stabilire il *referendum* a Parigi sulla questione della laicizzazione dell'*Hôtel Dieu* e l'Ospedale di Saint-Louis.

L'istruttoria dell'affare dei 100 milioni.

Il riserbo del ministro Vallé.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 16,15:

Luigi Daurignac è giunto stamane a Parigi. Fu condotto all'Ufficio di polizia, ove subì un primo interrogatorio. Oggi sarà interrogato dal giudice istruttore.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,50:

André, giudice istruttore, ha interrogato Luigi Daurignac, imputato di abuso di fiducia e bancarotta fraudolenta. L'atto d'accusa contiene una cinquantina di documenti della *Rente Viagère* da lui firmati. Il difensore crede che le firme sono apocrife, e probabilmente fatte dal fratello Romano. L'imputato dichiarò di ignorare che lo avessero compreso fra i membri del Consiglio d'amministrazione.

Un redattore del *Français* si recò oggi presso il procuratore generale Bulot, per chiedergli alcuni ragguagli circa le parole attribuite stamane dall'*Echo de Paris* al ministro di giustizia, Vallé, in cui si faceva dire dal guardasigilli che egli aveva intenzione di costringere Bulot a dare le proprie dimissioni.

Bulot disse al giornalista: « Non so assolutamente nulla, non ho inteso parlare di nulla; lessi bensì l'articolo che voi dite, ma non posso darvi ragguagli, non avendone io stesso. »

Un redattore della *Liberté* si recò ad intervistare Vallé, il quale però non c'era; ma trovò invece suo figlio, capo del gabinetto, il quale disse:

« Mio padre non si lascia intervistare da alcuno; egli considera che i fatti relativi all'affare Humbert sono troppo gravi perchè possa permettersi di fare a tale proposito confidenze del carattere di quelle che gli sono state attribuite stamane. Per quanto concerne il caso di Bulot, mio padre non fece parte a chicchessia di ciò che egli pensa in un senso o in un altro. »

La costituzione della Colonia del Capo

Nessuna clausola segreta nelle convenzioni anglo-boere.

Fra capi boeri.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 20,15:

Alla Camera dei comuni un deputato segnala la campagna promossa dai capitalisti in favore della sospensione della Colonia del Capo.

Chamberlain dichiara d'ignorare l'esistenza della campagna in questo senso, ma il governatore della Colonia gli trasmise una petizione firmata da 42 deputati del Parlamento del Capo chiedente la sospensione della costituzione. Le osservazioni del ministro del Capo a questo riguardo non sono ancora pervenute. La sospensione della costituzione al Capo non può essere pronunciata che in virtù di una legge approvata dal Parlamento imperiale.

Chamberlain, rispondendo ad altra questione, dice che si diede già il denaro ai lealisti per rientrare nelle loro case. Una nuova somma si mise inoltre a disposizione di Milner, dimodochè i lealisti aventi bisogno di soccorso non saranno trattati meno generosamente che i *burghers* boeri.

Una Nota comunicata ai giornali dice che la voce messa in circolazione con tanta persistenza dagli agenti boeri a Londra, secondo cui si sarebbe aggiunto alle condizioni della capitolazione ufficialmente pubblicata un protocollo, avente degli articoli addizionali segreti, è priva d'ogni fondamento.

Un telegramma dell'Aja annuncia che i circoli boeri smentiscono che Wessels, Fischer e Wolmarans abbiano prestato giuramento innanzi al ministro inglese. Nulla si è ancora deciso circa l'attitudine dei delegati boeri.

***

Bloemfontein, 9 *(Stefani)*. — Si crede che l'unione fra i boeri aventi deposto le armi dopo la conclusione della pace e quelli che si sono arresi durante la campagna sarà difficile.

I capi boeri qui giunti si rifiutarono di stringere la mano a quelli arresisi durante la campagna.

Si ha da Pretoria che sono segnalati colà circa duemila nuove sottomissioni dei *commandos* di Middelburg, Bethal, Pretoria, Ermelo Ovest. La cifra totale è di 4552.

L'educazione delle signorine

In un'epoca come la nostra, in cui la questione del femminismo va facendosi di giorno in giorno sempre più acuta, e, pro o contro, è sempre più discussa, fornendo temi inesauribili a corbellerie di ogni sorta, fisiologiche e psicologiche, è proprio in buon punto che uno scienziato francese, Henri Marion, viene con un suo studio a mettere il problema sul suo vero terreno, traendo le sue deduzioni dall'analisi della doppia indole della donna, la quale, checchè se ne dica, pur non essendo nè superiore, nè inferiore a quella dell'uomo, indubbiamente ne differisce.

Ed il piano d'educazione che il Marion propone ci sembra assai savio.

« Ci parve, — dice l'autore nella sua introduzione, — che la donna abbia le stesse facoltà dell'uomo, ma altramente combinate e sviluppate diversamente. Le qualità che dominano in lei sono altre e non meno preziose di quelle che dominano nell'uomo. Come ben scrive il De Maistre, le donne non sono per nulla condannate alla mediocrità. Esse possono, anzi, aspirare al sublime, ma al sublime femminino. L'errore in cui cadono talune donne è di credere che per segnalarsi, lo debbano fare a guisa degli uomini. Nulla di più assurdo. La donna non può essere superiore che come donna: al momento in cui ella vuole emulare l'uomo, non diventa che una scimmia.

« Non si sono vedute donne pensare che il loro valore non potesse più accordarsi colla veste femminile, simbolo indubitato, a loro credere, di volgare inferiorità, e di adottare il costume maschile per ben mostrare a tutti che non bisognava confonderle col *vulgum pecus*?

« Il cuore è, nella donna, la facoltà dominante. E' desso che dà il movimento alla sua intelligenza, e fa la grandezza, come pure spiega talune debolezze del suo carattere.

« Ella è, tuttavia, senza alcun dubbio, maggiormente capace del puro disinteresse, ed il suo affetto, meno egoistico, è più pronto al sacrificio e a tutte le abnegazioni.

« A così viva e spontanea affettività rispondono, e sono forse inerenti, la vivacità, il fine intuito, che sono le caratteristiche della sua intelligenza. Indifferente talora alla verità astratta, ben più per mancanza d'abitudine e di esercizio che per inettezza, ella possiede, nell'ordine delle cose concrete, una sicurezza e un'acutezza di giudizio che fanno di lei la più sagace consigliera; a patto, tuttavia, che il cuore non la tragga in inganno. Del pari, il coraggio e la resistenza secondano i suoi sentimenti, e nei momenti difficili, la pazienza e la rassegnazione sua non sono eguagliate che dall'egoismo con cui lotta per quelli che ama.

« La donna, insomma, completa l'uomo. Il suo destino sociale non è dunque di entrare in lizza con lui sul terreno dell'attività virile: falso concetto che conduce ad amare delusioni. Ella ha, come l'uomo, il suo destino individuale di persona ragionevole e libera, ed è grazie ad un'unione contratta sulla base d'una perfetta eguaglianza morale che ella forma con lui la famiglia, nocciolo dell'organismo sociale. La vera missione della donna è quella di addolcire e perfezionare la vita, la vita privata per prima, e, indirettamente almeno, la vita pubblica. Henri Marion trova, colla Staël, che, se non si deve escludere la donna dagli affari e interessi pubblici, ella dovrebbe astenersene, per saviezza, prudenza e intelligenza della sua vera missione, essendo opposto alla sua naturale vocazione ciò che la pone in rivalità coll'altro sesso.

« Vorremmo sostenere con ciò che occorra allevare la donna per sottometterla all'uomo? Niente affatto. L'idea di Rousseau di allevare Sofia per formare la felicità di Emilio è ridicola, tanto abbassa l'ideale dell'educazione femminile. Anche ammettendo che la donna possa aspirare, in un senso superiore, ad abbellire la vita dell'uomo, non tocca a questi imporle quell'ideale. Ma ben altra è la verità. Non bisogna allevare la donna per l'uomo, nè l'uomo per la donna; ma far l'uno e l'altro insieme, poichè essi hanno i medesimi diritti. Occorre allevarli l'uno per l'altro e tutti e due per qualche cosa all'infuori di loro, cioè, la famiglia che essi compongono, la nazione di cui tale famiglia è l'elemento, l'umanità che portano in essi e il cui avvenire dipenderà da loro.

L'autore insiste su questo punto: educare la donna, precisamente come l'uomo, all'assoluta dignità di persona morale.

« Occorre dunque coltivare tutte le sue attitudini, rinforzare le sue energie, correggere le sue debolezze, affinchè ella valga quanto può valere. Allevata in tal modo, potrà compiere la sua parte presso l'uomo e nella famiglia e potrà anche (quando non le fosse dato di fondarne una) fare a meno, degnamente e nobilmente, dell'appoggio maschile, e sopportare, senza troppo soffrirne, la mancanza delle gioie famigliari.

« Fra due eccessi, — dice il Marion, — è preferibile quello di un'educazione che faccia la donna anelante a un'indipendenza contraria in tutto alla sua indole a quello d'un'educazione che non avesse in prospettiva altro che il matrimonio.

« Nulla è più umiliante della caccia al marito, dell'attesa febbrile d'un matrimonio che non ha luogo, nella vuota, inoperosa agitazione d'una vita mondana consacrata a tendere tranelli agli sposi. »

L'autore, dopo aver discusso intorno all'ambiente in cui meglio può impartirsi l'educazione femminile, cioè se nei collegi o nella famiglia, entra nel vivo della questione, parlando dell'educazione morale delle fanciulle. Egli le segue dapprima nello sviluppo regolare o anormale delle loro tendenze, poi risale ai principii superiori che devono sostenere i loro migliori sentimenti e le loro più salde abitudini. Considera allora le caratteristiche proprie all'indole femminile, che offrono tante difficoltà da sormontare alle educatrici. Ciò che infatti può essere d'importanza secondaria per i maschi, è d'importanza capitale per le fanciulle. Come insegnar loro bene a tener conto dell'opinione in giusta misura e a conservare in pari tempo quell'indipendenza della coscienza, che è per tutti un dovere fondamentale? Una difficoltà analoga si incontra cercando di abituarle all'obbedienza

(poichè nulla loro è nocivo quanto l'accontentarle senza opporre resistenza), ed esercitarlo insieme al sentimento della responsabilità. L'autore si guarda pure dal consigliare di sviluppare nella donna le sole doti di massaia. Troppo egli sa che il gusto è una facoltà acquista e legata intimamente al senso morale stesso, per non voler dare nell'educazione femminile una larga parte alla coltura estetica. Siamo così condotti alle questioni relative all'istruzione della donna. Per un mucchio di buone ragioni occorre istruire solidamente la donna, e sopratutto per una ragione morale. Il suo diritto alla coltura intellettuale è eguale e identico a quello dell'uomo. La donna ha bisogno di essere istruita, poichè, per un essere responsabile e libero, vederci chiaro è la prima condizione per guidarsi, e quelli che dicono che basta l'istinto, vogliono ridersi di noi.

« Che necessità abbiamo mai di donne che sappiano? — domanda un medico contemporaneo — la scienza progredisce abbastanza senza il loro aiuto. »

Non si tratta già di attivare, per mezzo loro, l'attività cerebrale, e di far fare progressi alla scienza, ma si tratta del bene delle donne stesse. Ah! se esse non diventassero colte che a detrimento delle loro qualità morali, bontà, semplicità, sentimento del dovere, alla buon'ora! Ma perchè accadrebbe ciò a loro e non a noi? Se non possono sapere e comprendere senza guadagnare, come noi stessi, in dignità ed in felicità, domandare perchè occorre che si coltivino è come domandare perchè occorra maggiore luce, ragione, vera umanità in questo mondo.

Se l'istruzione è una condizione di libertà vera e di onesta indipendenza ed una fonte di puro diletto, con qual diritto privar le donne dei suoi benefici?

L'autore insomma, vuole che si facciano delle donne, delle vere donne, non straordinariamente istruite, ma sicuramente elevate e, che non incutano timore agli uomini con pretese di far loro la concorrenza. E' per ciò che egli non vuole seguire la signorina sui banchi dell'insegnamento superiore, all'inizio delle carriere virili. Il Marion pensa che nè il bene pubblico nè il bene privato si trovano da quel lato.

L'educazione femminile sia dunque fortificata e migliorata, ma venga ad essa sempre serbato il suo carattere di femminilità.

Commenti alle elezioni di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 17,15:

Enrico Leone, l'unico socialista eletto ieri, dirige al direttore del Pungolo una lettera, dichiarando di aver convocato l'assemblea socialista per discutere sulla posizione creatagli dai sorprendenti risultati elettorali. Il Leone crede che il nuovo Consiglio provinciale non si presenti in condizioni necessarie per potersi accingere ad un'opera radicale e profonda di riparazione del bilancio e di riparazione del bieco passato, ed aggiunge che il nuovo Consiglio ha nel suo seno uomini i quali dovevano essere abbandonati alla pubblica esecrazione. In tale incresciosa condizione, il Leone dichiara di potere occupare il suo posto solo [illegible] per un'agitazione del suo partito.

Le dimissioni dell'on. Ciccotti.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 16,41:

Ciccotti indirizza agli elettori del Collegio di Vicaria (che ieri rielesse a consiglieri provinciali Sivo e Cardinale, quest'ultimo deplorato, ed elesse uno solo dei tre socialisti che si presentarono) una lettera, nella quale, notando che le elezioni di ieri contraddicono al significato morale e politico delle elezioni che mandarono lui alla Camera, e compromettono anche la soluzione del problema napoletano, dichiara d'essere obbligato a rassegnare il mandato. Le dimissioni saranno annunciate giovedì alla Camera.

Nel Collegio di Viterbo.

Viterbo, 9 (*Stefani*). — Elezione politica: fu proclamato eletto Alfredo Canevari con 1222 voti.

Una rivolta contro i carabinieri in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 17,35:

Ieri notte a Bandino una comitiva di socialisti invitò la Musica di Grassina a suonare l'Inno dei lavoratori. I bandisti si rifiutarono e n'ebbero ingiurie. I carabinieri arrestarono uno dei più violenti ingiuriatori, certo Gholli, e allora si radunò una folla di 300 persone, e i carabinieri furono presi a sassate. Uno dei carabinieri, tale Barbieri, rimase ferito al capo. Gli altri dovettero esplodere le loro rivoltelle, e i rivoltosi si dispersero. Furono operati varii arresti tra i principali autori della gravissima rivolta.

I viaggi di Pierpont Morgan.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 21,53:

Si attende per domani il ritorno da Atene di Pierpont Morgan. Egli si tratterrà brevemente a Venezia, ripartendo per Londra, ove assisterà all'incoronazione.

Lo sciopero dei camerieri di Milano.

La crisi allo stadio acuto.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 0,5:

Dopo numerose riunioni della Commissioni dei lavoranti camerieri, ecc. e dei proprietari, la Commissione degli scioperanti ha definitivamente dichiarato di non accettare nessun altro Ufficio di collocamento che non sia emanazione dell'Unione di miglioramento tra camerieri, cuochi ed affini.

In quanto alla proposta di arbitrato, gli scioperanti si dimostrarono propensi ad accettarla, qualora questo arbitrato non escluda l'Ufficio di collocamento dell'Unione.

I proprietari sono in questo momento riuniti all'Eden in attesa del risultato di un ultimo sforzo conciliativo fatto dall'assessore cav. Allocco, ma però si hanno poche speranze di successo.

La questione è a questo punto: o domani si riprenderà il lavoro, o tutti gli esercizi saranno completamente chiusi, compresi anche gli alberghi, i di cui principali, per non danneggiare i ristoranti, permisero al loro personale interno di astenersi dal lavoro.

Il freddo nel Friuli.

Ci telegrafano da Udine, 9, ore 21,50:

Il tempo è piovoso ed infuriano continue bufere. Si notano nelle prealpi fortissime nevicate. La temperatura è bassissima.

La Iª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 9 giugno.

Entrate a pagamento N. 1947; azionisti 509; espositori 1116. Totale N. 3572.

Serata Pro Martinica: Totale delle entrate 23,537.

* *

Oggi la Musica militare suonerà alle ore 15,30 sul piazzale della Colonna commemorativa.

— La Musica già della Società Generale Operai suonerà alle ore 20,45 presso la Mostra Fotografica. — La Musica Vittorio Emanuele suonerà alle ore 20,45 presso le fontane monumentali.

La festa dell'Arte.

Domenica, 22 giugno, avrà luogo nel recinto dell'Esposizione la festa dell'Arte, organizzata per iniziativa della Presidenza Senior della *Corda Fratres*.

Essa consisterà in un grande corteo, cui prenderanno parte quattrocento giovani in costumi allegorici dei varii periodi dell'Arte.

Il corteo è diviso in parecchi gruppi: Gruppo orientale (assiro, babilonese, egiziano, cino-giapponese); gruppo greco-romano; gruppo medioevale (bizantino); gruppo del Rinascimento, barocco e Luigi XV, ed infine il gruppo dello stile moderno.

Dei Corpi musicali, mandolinate e cori precederanno i carri allegorici, addobbati appositamente.

Tutti i costumi sono ideati e disegnati dal nostro valente Carambe.

Alla sera il corteo seguirà una grandiosa e fantastica fiaccolata.

Sopraintendono all'organizzazione di questa geniale festa [illegible] il Sr. Tommaso Villa ed il dottore cav. Ettore Giglio-Tos.

Questa prima saranno aperte le iscrizioni per quei giovani che intendono prendervi parte.

La vittoria della lista costituzionale
nelle elezioni amministrative della nostra città

I risultati definitivi.

Non è senza un vivo compiacimento che diamo più sotto i risultati definitivi: tutti i candidati costituzionali sono riusciti eletti nella maggioranza.

Le nostre previsioni fatte prima delle elezioni, e dopo conosciuto l'esito delle elezioni provinciali, furono perfettamente esatte. Non comprendiamo come molti abbiano potuto credere il contrario, e come un certo scoraggiamento nell'esito finale si sia impossessato del nostro partito nella mattinata e nel pomeriggio di ieri, fino alle ore 19, quando i primi risultati definitivi furono noti per mezzo della nostra edizione della sera. Noi abbiamo sempre detto che una grandissima parte dei candidati costituzionali sarebbe riuscita eletta: la grandissima parte è divenuta oggi tutti i candidati.

Lo spoglio delle schede è incominciato ieri mattina e proseguì fino alle ore 24 della notte. Verso il tocco gli impiegati municipali dell'ufficio elezioni, diretto dall'avv. Bruno, finivano il loro gravoso lavoro contabile.

L'adunanza dei presidenti per la proclamazione degli eletti avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 9, nella sala consigliare del Comune.

Ecco i risultati definitivi delle 74 sezioni:

1. Denis comm. Agostino (l. c.)	voti	14184
2. Ceppi conte prof. Carlo (l. c.)	»	14176
3. Abrate cav. Antonio (l. c.)	»	14076
4. Mattirolo professore commendatore Luigi (l. c.)	»	14071
5. Depanis comm. avv. Gius. (l. c.)	»	13958
6. Bassi prof. comm. Rob. (l. c.)	»	13881
7. Mosca comm. Luigi (l. c.)	»	13840
8. Ceriana ing. cav. Arturo (l. c.)	»	13781
9. Cavaglià avv. cav. Enr. (l. c.)	»	13734
10. Reycend ingeg. professore commendatore Angelo (l. c.)	»	13724
11. Valperga di Masino conte Carlo (l. c.)	»	13705
12. Thaon di Revel conte Ig. (l. c.)	»	13701
13. Rossi comm. avv. Teofilo (l. c.)	»	13699
14. Nasi avv. Carlo (l. c.)	»	13682
15. Casana comm. ing. Sev. (l. c.)	»	13629
16. Luserna di Rorà conte E. (l. c.)	»	13591
17. Rignon conte F., senatore (l. c.)	»	13554
18. Della Chiesa di Cervignasco conte Angelo (l. c.)	»	13357
19. Calandra comm. Dav., scult. (l.)	»	9993
20. Carle prof. comm. Gius. (l.)	»	9982
21. Palberti avv. comm. Rom. (l.)	»	9977
22. Tacconis dott. cav. Camillo (l.)	»	9782
23. Diatto cav. ing. V., industr. (l.)	»	9746
24. Palestrino avv. comm. P. (l.)	»	9695
25. Gioberti avv. comm. Emilio (l.)	»	9678
26. Roggieri avv. Carlo Felice (l.)	»	9664
27. Vicarj ing. cav. Mario (l.)	»	9650
28. Fenoglio cav. ing. Pietro (l.)	»	9636
29. Florio cav. Cesare, industr. (l.)	»	9590
30. Mosso comm. prof. Angelo (l.)	»	9395
31. Bruno avv. cav. Franco (l.)	»	9356
32. Cappa cav. ing. Scipione (l.)	»	9287
33. Pia Carlo, esercente (l.)	»	9145
34. Biscaretti di Ruffia conte Rob. (l.)	»	9110
35. Prola comm. avv. Secondo (l.)	»	8846
36. Fea comm. Bened., industr. (l.)	»	8715
Entrano in seguito nella minoranza:		
37. Lombroso Cesare, prof. (s.)	»	8582
38. Maffi Fabio, maestro (s)	»	8537
39. Norlenghi Aroldo, medico (s.)	»	8376
40. Balsamo-Crivelli, Gust. prof. (s.)	»	8359
41. Chiapperi Carlo, medico (s.)	»	8324
42. Gherardini Plinio, avv. (s.)	»	8299
43. Del Bondio Lib., imp. ferr. (s.)	»	8296
44. Castellano Carlo, prof. (s.)	»	8285
45. Daghetto Pier Giovanni (s.)	»	8241
Seguono poscia:		
Casalini Mario, pubblicista (s.)	voti	8233
Carutti Serafino, tipografo (s.)	»	8230
Pampione Silvio, ragioniere (s.)	»	8204
Morgari Oddino, deputato (s.)	»	8197
Pertalupi Massimo, avvocato (s.)	»	8192
Vautero Felice, tipografo (s.)	»	8165
Milano Giuseppe, agricoltore (s.)	»	8141
Osetti Luigi, pittore (s.)	»	8137
Giacobini Vincenzo, negoziante (s.)	»	8125
Simeone Egidio, segret. Federazione lavoratori dello Stato (s.)	»	8106
Quaglino Felice, segretario Federazione arti edilizie (s.)	»	8103
Demo Gaspare, possidente (s.)	»	8066
De-Maio Alfonso, imp. ferr. (s.)	»	8046
Zucca Camillo, gioielliere (s.)	»	8045
Alignani Dante, tipografo (s.)	»	8045
Bellomi Lorenzo, decoratore (s.)	»	8029
Squillario Amato, tipografo (s.)	»	8025
Morutto Marcello, negoziante (s.)	»	8022
Ponzone Angelo, falegname (s)	»	7993
Bellone Carlo, mecc. ferrov. (s.)	»	7985
Dealessi Francesco, tipografo (s.)	»	7979
Manfredi Bernardo, vetraio (s.)	»	7968
Burrini Franc., commesso ferr. (s.)	»	7954
Crivelli Giuseppe, incis. ferr. (s.)	»	7954
Blandino Natale, ferroviere (s.)	»	7943
Billieni Pietro, mecc. ferrov. (s.)	»	7933
Barberis Franc., carrettiere (s.)	»	7868
Ricci des Ferres bar. avv. Carlo (c.)	»	5782
Balbo di Vinadio conte Cesare (c.)	»	5256
Poma Anselmo, industriale (c)	»	4972
Oliva cav. dott. prof. Valent. (c.)	»	4919
Crispolti marchese Filippo (c.)	»	4796
Demagistris cav. prof. Gius. (c.)	»	4746
Melli cav. ing. Stefano (c.)	»	4739
Negri cav. prof. Pasquale (c.)	»	4710
Stevano cav. Antonio, commerc. (c.)	»	4662
Vigliani dott. Luigi (c.)	»	4653
Borbonese cav. Emilio (c.)	»	4556
Bonacossa cav. ing. prof. Aless. (c.)	»	4523
Invrea avv. Francesco (c.)	»	4463
Poglisi cav. Carlo, consigl. delegato di Prefettura a riposo (c.)	»	4406
Cappa avv. Ettore (c.)	»	4386
Rissone Giovanni, ferroviere (c.)	»	4322
Enrici Michele, ferroviere (c.)	»	4305
Nicola avv. Adolfo (c.)	»	4291
Tamagno Ugo, impiegato (p. r.)	»	409
Casana Filiberto, tipografo (p. r.)	»	405
Cottino Agostino, meccanico (p. r.)	»	394

l. c. significa candidato portato nelle liste liberale e clericale.
l. candidato portato nella sola lista liberale.
s. nella lista socialista.
c. nella lista clericale.
p. r. della *Pro Patria et Rege*.

Un po' di statistica elettorale.

Il fenomeno più interessante della lotta attuale è il minimo progresso fatto dai socialisti in questi tre anni, specialmente confrontato cogli enormi progressi fatti dal 1895 al 1899. I socialisti nelle elezioni del giugno 1895 ottennero una media di più di 2800 voti; nelle elezioni generali del marzo 1897 ottennero una media di 3000 voti; nelle elezioni del 1899 fecero progressi enormi, ed ottennero una media di più di 7000 voti; i più votati fra i candidati ottennero fino 7840 voti; nelle elezioni attuali la media è di poco superiore agli 8000; mentre nei tre anni dal 1896 al 1899 acquistarono 4000 voti, dal 1899 al 1902 ne acquistarono appena 1000. E' notevole il confronto fra i voti ottenuti da uno stesso candidato nel 1899 e nel 1902; per esempio, il Maffi ebbe nel 1899 7821 voti, oggi ne ebbe 8400 circa (diciamo circa, perchè, nel momento in cui scriviamo queste note, ci manca ancora il risultato di tre sezioni); il Carutti nel 1899 ebbe 6953 voti, oggi 7998.

Come sarà composto il futuro Consiglio

Il futuro Consiglio sarà composto di 24 socialisti e di 56 fra costituzionali e cattolici. I socialisti rappresentano soltanto la minoranza, ma si trovano in 24 perchè entrarono solo tre anni fa, e nelle presenti elezioni non dovevano essere sorteggiati.

Il significato della nostra vittoria.

La vittoria è ai costituzionali, completa, senza discussione. Sono bastati un po' di fede, un po' di entusiasmo, un po' di unione per riuscire completamente in una lotta che si prevedeva aspra; il lavoro paziente, fino a ieri tenuto dell'*Unione Monarchica Liberale*, rivelatosi improvvisamente nella costituzione dei seggi, ha dato i suoi frutti. Attorno a questo nucleo volenteroso e coraggioso si sono riuniti tutti, aderendo con lealtà e con entusiasmo.

E i primi passi furono una vittoria. La cittadinanza è accorsa alle urne in una percentuale discreta, non come nel 1896 (79,44 per cento), non come nel 1895 (75,47 0/0) non in proporzione all'importanza della lotta, ma ha fatto anch'essa, e bene, il suo dovere. Se ad altre lotte fossimo chiamati, possiamo andare sicuri, perchè abbiamo ancora delle grandi riserve fra gli elettori iscritti e fra quelli che non lo sono.

Il significato della vittoria è uno solo: e invano gli avversari tenteranno di dargliene un altro: che Torino, nella sua grande maggioranza, vuole andare innanzi risolutamente, decisamente, ma senza convulsioni che possano compromettere il progresso e la civiltà. Il proletariato non è stato sconfitto, come non è stata vittoriosa la borghesia. I costituzionali torinesi devono guardare con amore e con interesse alle classi che lavorano. Noi dobbiamo andare loro incontro colla mano aperta e col cuore sincero.

Tutte le loro aspirazioni legittime verso una graduale elevazione materiale e morale devono trovare in noi difensori convinti e disinteressati. Noi comprendiamo il significato degli ottomila voti, affermatisi sui nomi dei candidati socialisti; noi sentiamo l'anima di questi voti, non attraverso ai discorsi di alcuni capi, non attraverso agli energumeni pubblicisti dei giornaletti minori, ma direttamente, nell'anima e nel cuore degli operai.

Non dimenticheremo mai che ottomila persone a Torino hanno aspirazioni verso un migliore benessere materiale e morale; e dove essere cura del partito costituzionale porsi risolutamente alla testa, ogni qualvolta la ragione e la giustizia sia dalla parte del proletariato. Il grande partito costituzionale non ha compiuto ancora la sua missione: solo in esso possono trovare soddisfacimento coordinato gli interessi di tutti; poichè solo in esso si trova quella temperanza di opinione, quel rispetto vero e grande della libertà di tutti, senza la quale rimane soffocato ogni movimento di pensiero e di azione. La storia recentissima dimostra di che audacia e di che fede sia capace il nostro partito. Torino che ha visto nelle sue mura avviarsi ad attuazione il sogno di Dante, Torino guarda alle gravi e ardenti questioni sociali senza paura.

Noi abbiamo fede cieca che in questa vera e autentica capitale morale e civile d'Italia, si troverà modo che la voce di fratellanza e di amore, la quale un dì risuonò molto al di là delle nostre pianure, si farà sentire anche all'anima operaia. La quale si persuaderà che l'elevazione sua non può essere contrastata da chiunque abbia cuore e senno: perchè tutta la storia economica del mondo insegna che l'elevazione del proletariato va di pari passo coll'elevazione del benessere di tutte le classi.

Facciamo i costituzionali il loro dovere: noi abbiamo voluto ricordarlo nei momenti della vittoria, che sono sempre i più pericolosi, per quanto i più belli.

Non avendo timore di prendere il buono in qualunque campo si trovi, il nostro partito ha innanzi a sè tutto l'avvenire.

Oggi rallegriamoci della vittoria, con giusti sentimenti di affetto verso quelli che a torto si dicono da alcuni i nostri avversari, e la vittoria ci dia ardire e fede di fare sempre il bene di questa nostra diletta Torino, che rifiorisce in questi giorni di una vita nuova, intensa di lavoro per tutti.

A proposito degli inconvenienti elettorali.

Riceviamo:

« *Ill.mo signor Direttore del giornale « La Stampa »*,

« Al riguardo delle elezioni di ieri si muove censura perchè a 1500 certificati mancasse l'indirizzo, e si fece l'appunto di un servizio insufficiente nella mattinata di ieri per la consegna dei certificati ritirati personalmente al Municipio.

« I 1500 certificati senza indirizzo corrispondono a quelli che nelle ultime elezioni furono dagli agenti riportati all'Ufficio, perchè le persone erano sconosciute all'indirizzo, nè per ulteriori ricerche risultarono reperibili. E' ciò che avviene in tutte le elezioni: nella presente il numero degli irreperibili è pure notevole, cioè di 1200.

« Quanto alla distribuzione dei certificati al Municipio, mi sarebbe risultato che il personale per la distribuzione non era minore di quanto fosse negli anni precedenti, in cui non furono mossi reclami; e nemmeno quest'anno vi sarebbe stata occasione ad osservazioni, se, per errore dell'inserviente, non si fosse, verso le 10, sbagliato l'ordine della chiamata fra coloro che attendevano il loro turno.

« Il malcontento di quelli che per quel fatto deplorevole avrebbero dovuto attendere più del dovuto, li mosse ad affluire tutti in una volta, generando confusione. Il servizio aveva però proceduto bene prima di quell'incidente, e bene di nuovo riprese tosto dopo.

« Con osservanza.

« *Il sindaco*: CASANA. »

Noi, che abbiamo percorso con qualche diligenza una grande parte dei seggi degli elettori senza indirizzo, non possiamo consentire nelle spiegazioni del sindaco, poichè si tratta di persone la cui reperibilità non può essere difficile.

Quanto poi alla confusione avvenuta la mattina delle elezioni, se può essere in parte dovuta all'errore di un impiegato, in sostanza è dovuta all'errore di chi doveva impiegare un maggior numero di personale. E se il sindaco fosse stato presente, avrebbe potuto accertarsi che gli impiegati hanno fatto ottimamente il loro dovere, ma non potevano sdoppiarsi. Insistiamo perciò nelle critiche fatte, che sono divise da tutta la cittadinanza, la quale avrebbe dato un plauso al Municipio se si fosse di questi giorni occupato anche sollecitamente delle elezioni.

Un ringraziamento dell'on. Daneo.

Onorevole signor Direttore,

Le condizioni speciali del mandamento San Salvatore rendevano difficilissima la lotta sul mio nome nelle recenti elezioni provinciali. Tuttavia, per dignità degli elettori e mia, ho creduto di doverla affrontare.

L'esito fu quale si prevedeva, ma esso nulla toglie alla mia gratitudine verso gli elettori che mi apersero in età giovanissima le porte della vita pubblica, che mi confermarono per tanti anni la loro fiducia e che anche ora raccolsero su di me un numero di voti superiore a quello della passata vittoria.

Permetta ella che io esprima pubblicamente a questi amici fedeli la mia riconoscenza, che durerà in me imperitura quanto la coscienza di aver sempre dedicata tutta la mia attività all'adempimento coscienzioso del loro mandato.

Colla massima considerazione

EDOARDO DANEO.

I soci dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I sono vivamente pregati di trovarsi stasera, alle 20,30, alla sede dell'Unione, via Maria Vittoria, 27, per comunicazioni importantissime.

Si prega di non mancare.

L'ambasciatore d'Italia e la sentenza sugli ufficiali americani.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 23:

L'ambasciatore d'Italia ha espresso soddisfazione per i risultati della sentenza del Consiglio di guerra nel giudicato degli ufficiali della Chicago.

La convenzione per gli zuccheri al Reichstag.

Berlino, 9 (*Stefani*). — Al Reichstag viene approvata con grande maggioranza in seconda lettura la convenzione di Bruxelles relativa agli zuccheri.

Agitazione semita a New York.

New York, 8 (*Stefani*). — Gravi disordini vi sono nel quartiere degli israeliti, ove risiedono circa 300,000 ebrei, in maggior parte di origine russa. In seguito al rincaro della carne, gli ebrei avevano deciso di boicottare parecchie macellerie; si assembrarono dinanzi alle botteghe, fracassando con pietre e bastoni le finestre, le porte e tutti i vetri. Intervenne la Polizia; i dimostranti si radunarono più lontano e lanciarono pietre contro la Polizia, che li dovette caricare. Si contano numerosi feriti. L'agitazione continua.

La salute del re di Sassonia.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 21,25:

La salute del re di Sassonia è assai migliorata. Si comincia a nutrire speranze di guarigione, tanto che il principe Giorgio si è allontanato da Sibillenort.

L'incontro fra la regina d'Olanda e Guglielmo II sfumato.

Amsterdam, 9 (*Stefani*). — Si annunzia che l'incontro della regina d'Olanda coll'imperatore Guglielmo a Wesel non avrà luogo.

Ferdinando di Bulgaria a Pietroburgo

Pietroburgo, 9 (*Stefani*). — Ferdinando di Bulgaria arriverà domani direttamente a Peterhof, ove offrirà allo tsar un modello in bronzo del monumento ad Alessandro II, eretto a Sofia.

Le *Novosti* salutano questo arrivo come un atto desiderabile, dovendo affermare le amichevoli relazioni di due nazioni.

La condanna di sedici ufficiali russi.

Ci telegrafano da Varsavia, 9, ore 22,50:

Il Consiglio di guerra condannò sedici ufficiali del presidio di Varsavia, come complici del colonnello Grimm. I sedici condannati furono trasportati nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo a Pietroburgo.

Notizie commerciali italiane di fonte francese.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 14:

L'ambasciatore francese presso S. M. il Re d'Italia, signor Barrère, ha trasmesso a questo Governo un rapporto sul commercio dell'Italia coll'estero durante il 1901. Il rapporto conclude notando, come i progressi dell'importazione francese in Italia realizzati nel 1900 si siano accentuati nel 1901; e, pur constatando che i risultati generali sono abbastanza soddisfacenti, dice che si deve ricordare che il commercio francese potrebbe creare in Italia una situazione più importante, se sviluppasse le sue reti di rappresentanze, se si decidesse a fabbricare articoli a buon mercato, e soprattutto se accordasse le facilitazioni concesse dagli altri paesi, quali la consegna delle merci franca di porto e di dazio ed il loro pagamento in lire italiane.

Un rapporto del console francese a Milano rende conto della raccolta dei bozzoli in Italia nel 1901. Esso nota come nel 1901 i prezzi siano ribassati, e che la produzione è in diminuzione, per quanto riguarda i semi-bachi, di 10,000 once in confronto al 1900, e per quanto riguarda i bozzoli di oltre due milioni di chilogrammi.

La causa di questa diminuzione, dice il rapporto, va ricercata nelle difficoltà incontrate nel 1901 per l'allevamento dei bachi, difficoltà causate dal ritardo nella raccolta delle foglie del gelso. Il rapporto infine conchiude dicendo che la produzione totale dell'Italia è però molto probabilmente superiore a quella indicata dalle statistiche, perchè molti produttori sfuggono a qualsiasi controllo.

Gli operai dei tabacchi francesi.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 21,40:

In seguito ad un'intervista col ministro delle finanze, gli operai dei tabacchi riprenderanno il lavoro mercoledì.

Un complotto per evasioni nelle carceri di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 21,30:

Dieci detenuti, chiusi nel riparto di osservazione degli alienati nelle carceri di Berlino, organizzarono un piano di fuga. Il sorvegliante, che si era opposto al loro progetto, venne percosso gravemente alla testa. Tre detenuti riuscirono a scalare le mura ed a fuggire. Le guardie ne ripresero uno.

Le insurrezioni americane.

New York, 8 (*Stefani*). — Un telegramma da Colon annunzia che parecchie migliaia di soldati attaccheranno gli insorti per terra e per mare.

Un vapore italiano abbandonato.

Brema, 9 (*Stefani*). — Il vapore *Bellona*, della Compagnia « Neptun », partito il 31 maggio da Anversa per Oporto, incontrò il 4.o giorno il vapore italiano *Alfa*, abbandonato dall'equipaggio, e, coll'aiuto del vapore inglese *Fearer*, lo rimorchiò fino a La Coruña, ove giunse ieri.

L'eruzione delle isole Havai.

San Francisco, 9 (*Stefani*). — Un vapore proveniente dalle isole Havai annunzia che durante la notte del 23 maggio il cratere del Mokuaweoweo era coronato di fumo e di fiamme.

Ancora la macabra scoperta a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 22:

Lo *Standard* dice che poco discosto dal cadavere della donna tagliata a pezzi, trovata giorni sono nel quartiere est di Londra, si trovò quello di un bambino di un mese con una ferita alla nuca.

L'inaugurazione del Concorso ippico internazionale

La sfilata degli equipaggi — La presentazione dei cavalieri — La prima gara.

Il nuovo ippodromo.

Per cominciare la cronaca del Concorso ippico, proprio dal principio, bisogna risalire... in cielo. E' un po' lontano, un po' fuori di mano se si vuole, ma tant'è, conviene anzitutto notare che ieri l'ora appunto del convegno, poco prima delle 15, il cielo ha sentito il bisogno di ricordarsi alla terra con un solennissimo acquazzone.

Sembrava che tutta la pioggia di tutte le nuvole dell'universo si fosse data l'appuntamento a Torino, e per vero si sarebbe detto che il Padre Eterno, con delicato pensiero, avesse voluto provvedere a che nessuno..... si seccasse.

Chi ne rimase maggiormente male, a questa sfuriata celeste, che per buona sorte non durò più di mezz'ora, fu il terreno in piazza d'Armi, il quale si tramutò in una viscida fanghiglia, in una poltiglia molle e cedevole, entro cui c'era da diguazzare allegramente.

Tutto ciò, però non tolse al pubblico di accorrere, di accalcarsi in piazza d'Armi, dentro e fuori l'anfiteatro, numerosissimo.

Dalle 15 alle 16 fu un continuo passare, un continuo giungere da ogni lato, di vetture di tutte le speci, di tutte le qualità..... di tutte le nazionalità; dalla modesta e piemontese cittadina, agli esotici, aristocratici, alteroni *four in hand*, simili a grandi *corbeilles*, nei quali erano le signore.

I palchi, i padiglioni, le corsie, i *parterres* dell'ippodromo ben presto apparvero gremiti; girando intorno lo sguardo non appariva più che un grande anfiteatro di teste irrequiete.

E sopra quella viva, immensa, multicolore corona umana, il diadema di bandiere, di gonfaloni, di stendardi di tutte le nazioni che ondeggiava al vento era di effetto splendido.

Alla tribuna reale, intanto, erano giunti, l'uno dopo l'altro, salutati da Fanfare e ricevuti dall'onorevole Compans, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, la Duchessa di Genova madre, il sindaco, gli ambasciatori esteri. Nel palco attiguo avevano preso posto i varii rappresentanti esteri. Manca a dire che tutte le personalità, gli alti personaggi dello *sport* si trovavano presenti alla solennità.

La sfilata degli equipaggi e dei cavalieri.

La grande riunione ippico-militare incominciò colla sfilata dei *mail coachs* e delle quadriglie.

Il corteo era aperto dalla vettura di S. A. la principessa Laetitia; seguivano gli equipaggi del conte Mario degli Alberti, del signor Riccardo Bella, del conte Emanuele di Bricherasio, del cav. Arturo Ceriana, del marchese Alfonso Ferrero Ventimiglia, del cav. Giovanni Franco, del sig. Alberto Frova, del barone Romano Gianotti, del sig. Giacomo Maraglia, del conte Eugenio di Pettinengo, del conte Ernesto di Sambuy, presso cui era pure il prefetto, del sig. Enrico Sormani, del conte Paolo di Trinità.

Veniva prima, fra le quadriglie quella di S. A. R. la principessa Isabella Duchessa di Genova, e seguivano quelle del cav. Cesare Bonvicino, del sig. Fortunato Calligaris, del signor Franz Conelli de Prosperi, del marchese Luigi Dalla Valle, del conte Gastone di Mirafiori, del dottor Felice Tapparo.

Tutti gli equipaggi, che fanno lentamente il giro della pista, sono assai ammirati, e diventano il centro di tutti gli sguardi, di tutti i binoccoli, di tutti gli obbiettivi fotografici.

Compiuto il giro, le vetture si sfollano, e maggiormente così si affollano le tribune.

A quella reale scende la principessa Laetitia, con la figliuola dell'arciduchessa Stefania, la duchessa Windisch-Graetz col marito, ed il principe d'Orléans Braganza.

Ammirata assai è la sfarzosa toeletta rosso e nera della principessa Laetitia, quella color perla tutta a pizzi della Duchessa di Genova, l'abbigliamento bigio-cangiante della duchessa Windisch-Graetz.

L'entrata degli ufficiali esteri ed italiani segue tosto. Questa entrata, accompagnata dagli inni nazionali di ciascuna nazione, è davvero solenne. Tutto l'immenso pubblico, in piedi, applaude. E prima applaude gli ufficiali austriaci, poi quelli del Belgio, poi quelli francesi, poi quelli tedeschi, poi quelli russi, infine gli italiani.

Le varie divise, ricche, elegantissime, marziali, sono di bellissimo effetto.

Ogni squadra compie il giro della pista, si dispone di fronte al palco reale, saluta, indi si raccoglie nel mezzo.

La prima gara di addestramento.

Alle ore 16,30, terminata la sfilata, hanno principio le gare.

Il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino, come membri della Commissione organizzatrice del gran Concorso, si portano presso la Giuria, che è così composta:

Presidente: maggior-generale Berta commendatore Luigi; membri: maggiore conte Di Beraldingen, capo-squadrone Doux de Laigné, colonnello Dubois, maggiore capo-squadrone barone Fuchs Nordhoff, colonnello Gruppi conte Luigi, colonnello conte De Huyn, colonnello Paniloff, colonnello Sachse von Rothenberg, colonnello Sartirana conte Galeazzo, colonnello Wolf; segretario: capitano Bellati Federico.

Alle ore 16,30 ha principio la prima gara « di addestramento ». I concorrenti si producono tre per volta per un tempo non superiore ai dieci minuti.

Ogni concorrente monta il proprio cavallo alle tre andature raccorciate e allungate.

Prendono parte a questa gara: il capitano Franz Mario, del 3.o regg. dragoni, (Austria-Ungheria), con *Stefanek*; il sottotenente von Friedrich Carlo, del 13.o dragoni, (Austria-Ungheria), con *Sirius*; il tenente Kirsten, del 10.o ussari, (Germania), con *Vinegar*; il capitano Pongraz de Szent Miklos et Ovar, del 12.o ussari, (Austria-Ungheria), con *Orteleny*; il tenente Huet, dell'11.o corazzieri, (Francia), con *Silvio*; il tenente De Raffin, dell'Ecole de Saumur, (Francia), con *Quinine*; il sottotenente Schneider Ridolfo, del 10.o reggimento ulani, (Austria-Ungheria), con *Ma Belle*; il capitano Ekimoff, del 13.o dragoni di Karsapol, (Russia), con *Merlin*; il capitano barone De Holzing, del 21.o regg. dragoni, (Germania), con *Munthern*; il capitano Keller, del 26.o regg. dragoni, (Germania), con *Unkas*; il capitano Ficcos de Peccadea, del 3.o regg. ulani, (Austria-Ungheria), con *Windisereeri*; il tenente Cugini Luigi, della Scuola cavalleria, (Italia), con *Dominic*; il capitano De Langeurian, del 4.o regg. ussari, (Francia), con *Ma Tante*; il tenente Barchetti Aldo, di Cavalleria Guide, (Italia), con *Talon*; il tenente barone De Harlessem, del 7.o regg. corazzieri, (Germania), con *Pastorale*; il capitano Ferrario Carlo, del 5.o artiglieria, (Italia), con *Narwing*; il capitano De Montjou, dell'Ecole de Saumur, (Francia), con *Cloudine*; il capitano Ferrario Carlo, del 5.o artiglieria, (Italia), con *Appointement*; il maggiore Merli Miglietti sch. Guido, del regg. cavalleria Piacenza, (Italia), con *Lady*; il tenente barone De Zitzewitz, del 4.o art. Guardie, (Germania), con *Météor*; il capitano De Raffin, dell'Ecole de Saumur, (Francia), con *Ballymena*; il tenente Andronnikoff, dei Lancieri della Guardia, (Russia), con *Halifax*; il tenente barone De Moerner, dell'Ussari Guardie, (Germania), con *Barbarossa*; il tenente barone De Brixen, del 1.o Corazzieri bavarese, (Germania), con *Zeus*; il capitano Tarasoff-Bolcoreff, del 26.o Dragoni de Boux, (Russia), con *Goliath*; il capitano barone De Geusler, del 10.o regg. ussari, (Germania), con *Turin*; il tenente Funkerpf, del 10.o ussari, (Germania), con *Freudeur*.

La gara, che è finita alle 18,15, è riuscita alquanto monotona.

Degli italiani inscritti tre soli presero parte alla gara. La Giuria non pubblicò alcun risultato; si dice che intenda assegnare un premio uguale a ciascuna nazione.

La Duchessa di Genova madre lasciò il campo alle ore 17; le altre Principesse e i Principi alle 18,30.

Il servizio di polizia, disimpegnato in gran parte dagli agenti municipali, fu veramente encomiabile. Nessun incidente ebbe a verificarsi. Nell'interno dell'ippodromo facevano pure servizio una squadra di pompieri ed una della Croce Rossa. Una folla enorme assisteva all'entrata ed all'uscita dall'ippodromo dei cavalieri esteri, salutandoli con lunghi applausi.

Il corso delle vetture riuscì assai animato.

Il programma d'oggi.

Ore 12: Pranzo offerto dal prefetto ai rappresentanti della Germania.

Ore 15: Concorso ippico. Avrà luogo la 2.a gara speciale di addestramento agli ostacoli, a cui prenderanno parte 104 cavalieri.

Avendo la Giuria deciso di procedere ad una prima eliminazione della 2.a gara questa mattina alle ore 8, si prevengono i signori abbonati che essi potranno assistervi. L'ingresso avrà luogo dalla porta dei palchi *A* e *B*.

Ore 21: Teatro Regio serata di gala (*Trovatore*).

La colazione offerta dal prefetto alla rappresentanza austriaca.

Come era stato annunziato, ieri, a mezzogiorno, il nostro prefetto, marchese senatore Guiccioli, ha offerto in casa sua una colazione alla rappresentanza dell'ufficialità austriaca.

Erano invitati: S. E. il barone Pasetti, ambasciatore d'Austria presso il Quirinale; il generale Luigi Pelloux; la contessa Edmea Di Robilant; il conte e la contessa Di Sambuy; il conte e la contessa Di Robilant; la contessa e il conte Fava di Bruno; il colonnello Sachse di Rottenberg; il colonnello conte Di Huyn; il barone Di Beaulieu-Lüssenberg, addetto navale austriaco; il barone De Vaux; il barone Riedl; il signor Schmucker.

Facevano gli onori di casa, con quella cortesia che la cittadinanza torinese conosce, il marchese e la marchesa Guiccioli.

Di questi giorni il prefetto convitterà pure alla sua mensa le altre rappresentanze estere qui convenute.

Il ricevimento al Circolo Militare.

Fu una festa caratteristica, veramente militare nella sua semplicità e nella sua schietta, grande cordialità.

Il Circolo militare di Torino parve ieri sera convertito nella « sala di convegno » di un grande reggimento, a cui tutte le nazioni avessero dato un loro battaglione.

Il ricevimento cominciò alle 21,30, e alle 22 le sale elegantissime erano affollate di ufficiali d'ogni grado, d'ogni arma, in cui le giubbe nere borghesi si potevano contare sulle dita.

Pochi minuti dopo le 21,30 arrivavano il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Genova.

Gli ufficiali vestivano la piccola uniforme, tutti però recavano le decorazioni.

Gli ufficiali esteri giunsero, con una esattezza esemplare, quasi contemporaneamente ai loro ospiti.

Poco dopo arrivavano pure gli ambasciatori di Russia, di Austria e di Francia.

Mentre nelle sale, adorne, come tutto lo stabile, di un profluvio veramente straordinario di fiori, gli ufficiali si radunavano a conversare a crocchi, secondo l'arma, i gradi, le ragioni, i Principi, circondati da tutti i generali della guarnigione di Torino, tenevano circolo nella sala del bigliardo, trattenendosi con gli ambasciatori e con tutti gli ufficiali esteri.

Quando venne servito lo *champagne*, il generale D'Oncieu de la Bâtie, presidente effettivo del Circolo, alzò il bicchiere salutando i compagni stranieri ospiti graditissimi, che vollero accettare la modesta dimostrazione di *camaraderie*, e li invitò ad alzare un evviva a re Vittorio Emanuele III.

Durante il ricevimento la Musica del 24.o fanteria dava concerto sotto il vestibolo, suonando gli inni nazionali d'Italia, Francia, Russia, Austria e Germania.

Un giudizio della « Tribuna ».

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,30:

La *Tribuna*, a proposito del vostro Concorso ippico, scrive: « Basterebbe la presenza degli ambasciatori esteri a dare un carattere di avvenimento politico al Concorso ippico che si celebra in Torino. Se questo non si fosse voluto anche dalle grandi Potenze accreditate presso il Quirinale, sarebbe bastato che intervenissero a quella gara i rispettivi addetti militari; invece evidentemente si è colta questa occasione per dimostrare l'importanza che si annette dai varii Governi alla fraternità delle armi col nostro esercito. »

La *Tribuna* raccomanda poi al nuovo ministro della guerra la massima attenzione sia al carattere complessivo che ha assunto il Concorso, sia agli insegnamenti che ne usciranno.

Pel Concorso ippico. — Il sindaco, a termini di legge, e presi gli opportuni concerti coll'Autorità governativa, dispone che durante il Concorso ippico, nei corsi Re Umberto e Duca di Genova, dalle ore 15 fino al termine del corso di gala, le carrozze dovranno tenere sempre la sinistra e formare le file sui lati, secondo le indicazioni che sul posto saranno date dagli agenti municipali.

Nell'entrare nel corso dovranno volgere a sinistra e nessuna carrozza dovrà attraversarlo.

Lo spazio in mezzo alle file è esclusivamente riservato alle vetture reali, alle vetture a quattro cavalli, a *tandem* od alla *Daumont*, ed alle persone a cavallo.

Sono esclusi dal corso di gala gli omnibus, le domatrici, gli automobili, i velocipedi ed i veicoli di qualunque specie, privati e pubblici, non decorosi.

Nei giorni nei quali avrà luogo il Concorso ippico, a cominciare dalle ore 14 fino ad un'ora dopo il termine del Concorso, è vietata la circolazione dei carri, sia a due che a quattro ruote, e degli armenti sui corsi Siccardi, Montevecchio e Vinzaglio, nella parte fronteggiante la piazza d'Armi.

L'accesso delle vetture all'ippodromo Amedeo di Savoia lungo piazza d'Armi ha luogo unicamente dal corso Siccardi, arrivandovi dal corso Duca di Genova.

Le vetture dirette ai palchi *A*, *B*, *C*, *E* ed a quelli degli invitati, passano l'arco d'ingresso, volteranno a destra; quelle dirette al palco *D* volteranno a sinistra. Tutte andranno poi a sostare nel luogo che sarà indicato sul posto dagli agenti municipali.

Le guardie municipali, gli agenti di pubblica sicurezza daranno tutti gli schiarimenti, facendo osservare le predette prescrizioni, senza pregiudizio, quanto ai contravventori, del relativo procedimento nei modi e termini di legge.

Il Duca d'Aosta inaugura l'Esposizione automobilistica.

Ieri mattina, alle 11, S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo e dall'ufficiale d'ordinanza, si recava ad inaugurare l'Esposizione dell'automobile e ciclo, e la Mostra fotografica.

Erano a riceverlo i rispettivi Comitati e il presidente generale, on. Villa.

All'ingresso della Mostra degli automobili l'ingegnere Sacheri, come presidente, gli porse il saluto e il benvenuto, a nome del Comitato e degli espositori, accennando all'importanza cui oggigiorno è assunta la locomozione automobilistica, come viene confermato anche dalla presente Mostra internazionale.

S. A. R. cominciò quindi il giro degli *stands*, soffermandosi specialmente alle Mostre del R. C. I., dove era a riceverlo il capo-console di Torino, conte Capponi-Trenca; della F. I. A. T., dove era a riceverlo il direttore, ing. Marchesi; dell'ing. Rosselli, della ditta Festa e C. di Roma, della ditta Pirona, Alessio, e quindi allo *stand* della Ditta pneumatici Michelin, dove volle vedere il tipo usato dal fratello Duca degli Abruzzi.

Prima d'uscire volle visitare lo *stand* della Darracq, dove ammirò i bellissimi tipi di vetture esposte.

S. A. R., uscendo, complimentò gli organizzatori per la riuscitissima Mostra, in cui l'industria italiana figura degnamente.

CICLISMO.

Dove si disputeranno i futuri campionati.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,20:

I campionati mondiali nel 1903 si terranno a Copenaghen e nel 1904 a Chicago.

Il campionato di resistenza avrà luogo quest'anno a Berlino. Il prossimo Congresso dell'I. C. A. avrà luogo nel 1903 a Parigi (8 febbraio).

Il « record » Parigi-Torino.

Il noto *routier* Rodolfo Muller, di Livorno, secondo arrivato nella corsa Marsiglia-Parigi, giungerà mercoledì, verso le ore 15 a Torino, dopo compiuto il *record* Parigi-Torino in bicicletta.

Il controllo dell'arrivo sarà notato dal Touring nella galleria automobili.

La sportenza sarà seguita da una vettura automobile, che andrà ad incontrarla al passo del Cenisio.

Gli espositori di automobili faranno una sfilata nell'interno dell'Esposizione, accompagnando il vetturaman.

Tiro a segno nazionale.

La Presidenza avvisa i soci che dal giorno d'oggi a fine a nuovo avviso le esercitazioni di tiro, sia libere che regolamentari, avranno luogo nei giorni di domenica, lunedì, martedì, mercoledì e giovedì di ciascuna settimana, dalle ore 8 alle 18,30 consecutivamente, ad eccezione dei giorni festivi, in cui il tiro sarà sospeso dalle ore 11,30 alle 14.

REATI E PENE

IL PROCESSO MUSOLINO

(Telegrammi del nostro inviato speciale).

Lucca, 9 giugno.

(Seguito dell'udienza antimeridiana di ieri).

L'avv. Anasldi rileva l'innocenza di Musolino nell'attentato contro lo Zoccoli.

Musolino domanda la parola per parlare, ma il presidente glie lo impedisce.

Musolino dice allora all'Anasldi: « Parlate del borretto! »

Anasldi prosegue, ma Musolino ritorna alla carica volendo dire una cosa che gli avvocati ignorano.

Presidente: « Tacete! »

Si sospende per pochi minuti l'udienza. Si dice che Musolino ha intenzione domani di parlare lunghissimamente.

L'*Anasldi* riprende poi la sua difesa, esaminando sempre il primo processo e sostenendo l'innocenza di Musolino.

Musolino: « Voglio parlare. »

Presidente: « Non è possibile. »

Musolino: « Ma allora riportatemi in cella. »

L'avv. *Anasldi* prosegue confutando le argomentazioni del Pubblico Ministero dicendo che Musolino agì per difesa personale. « Musolino fu sacrificato dalla società e fece bene a ribellarsi e a tornare alla montagna per vivere da primitivo. Il primo atto della giustizia dovrà essere la revisione del processo. »

Passa quindi in rassegna tutti i delitti commessi da Musolino e si riserva di trattare le perizie nell'udienza pomeridiana.

Alle ore 12,15 si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana.

La Corte rientra alle ore 15,10. Il pubblico è più numeroso del consueto.

Riprende la parola l'avv. *Anasldi*, che comincia col riassumere le perizie d'accusa e di difesa. Confuta lungamente le deduzioni della perizia di Morselli, e ritiene Musolino come uomo comune. Dice che Morselli e Desanctis hanno studiato poche volte Musolino.

Alle 16,45 l'avv. *Anasldi* chiede pochi minuti di riposo; però, siccome accenna a parlare ancora un po', il *presidente*, d'accordo con i giurati, rinvia il dibattimento a domattina, alle ore 9.

Processo Palizzolo.

L'arringa dell'avvocato Marchesano.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 18:

L'avv. *Marchesano* iniziò l'accusa contro Palizzolo, incolpandolo di aver fatto fuorviare le indagini dell'Autorità per salvarsi, cooperato in questo diversioni del famigerato ispettore Dolisani.

Palizzolo tentò d'interrompere l'oratore, ma l'avv. *Marchesano* lo rimbeccò, fra gli applausi.

Ancora del processo pel cave Montebello.

Ci scrivono da Novara, 8:

Il Tribunale, accogliendo l'incidente sollevato all'inizio del processo dalla Difesa, nonostante le opposizioni della Parte civile, accolte dal P. M., sospese il procedimento penale fino a definizione della causa civile promossa dai consorzisti dissidenti per ottenere dichiarata la nullità della proroga per altri 30 anni del Consorzio Cave Montebello.

Mentre si attendeva dal Tribunale la risoluzione dell'incidente, ad iniziativa del senatore Cerruti si trovavano insieme i membri più influenti delle due parti e si posero le basi di un'amichevole combinazione, per la quale, risolta in massima ogni questione, si deferì la risoluzione delle altre ad un arbitrato, composto di tre membri. In questo modo si spera di veder risolta questa vertenza gravissima.

Le elezioni amministrative in Piemonte

Ad Asti.

I socialisti perdono mille voti.

Asti ci scrive da Asti, 9:

Oggi si riunirono i presidenti delle sezioni per procedere al computo dei voti riportati dai candidati a consiglieri comunali e provinciali.

Le votazioni si sono svolte abbastanza animate, ed hanno avuto per risultato il completo trionfo della lista dei liberali costituzionali.

Furono eletti: 1. Berra comm. avv. Giuseppe, con 2077 voti; 2. Donati cav. uff. geom. Carlo; 3. Capra cav. dott. Pietro; 4. Goria avv. Giovanni; 5. Arcasio cav. avv. Secondo; 6. Dettoni avv. Federico; 7. Cagna comm. Giuseppe; 8. Gamba G. B., negoziante; 9. Liprandi cav. Ippolito, farmacista; 10. Ottolenghi comm. avv. Umberto; 11. Penna geom. Giovanni; 12. Gazelli di Rossana cav. Marco; 13. Ghersi cav. not. Secondo; 14. Garino cav. avv. Francesco; 15. Bosia cav. Pietro, industriale; 16. Bussi commendatore ing. Gabriele; 17. Gualino cav. Natale; 18. Serra avv. Guido, con voti 2002. Rappresentanti della minoranza: Maccario Maggiorino, orologiaio, socialista, voti 1096; Vaudero avv. Giuseppe, soc., 1056; Artuffo Giovanni, materassaio, soc., 905. Fea Samuele, negoziante, e Borelli Agide, ingegnere, socialisti, si contendono il quarto posto, con voti 903.

A consiglieri provinciali furono eletti: Poliedro avv. Felice ed Artom comm. rag. Vittorio, i quali batterono il candidato socialista per oltre 1000 voti.

Gli Uffici furono quasi tutti occupati dai socialisti per la inqualificabile incuria dei costituzionali.

Nessun incidente degno di nota è occorso.

Conclusione: I socialisti hanno perduto, colle ultime elezioni, un migliaio di voti.

A Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì, 9:

Eccovi i particolari delle elezioni avvenute ieri:

Il concorso alle urne fu veramente straordinario. Parteciparono alla votazione oltre il 70 per cento degli iscritti. Il risultato definitivo, proclamato stamane nell'adunanza dei presidenti dei varî seggi, è il seguente:

Sezione Breo: Gianolio ing. Bernardino, voti 731; Comino avv. Antonio, 715; Jemina cav. Giuseppe, 644; Viale comm. Giacomo, 593; Taverna prof. Giovanni, 586; Cassera Vincenzo, 574; Caretto prof. Andrea, 555; Pino Giovanni, 516.

I primi sette appartengono alla lista clerico-moderata. Il Pino è socialista; rappresenta la minoranza.

Ebbero in seguito maggiori voti: Riana dott. Cesare, 291; Gastone ing. Filippo, 256; Cavallo Nicola, 208; Catapano avv. Felice, 198; Balocco Domenico, 199; Airaldi geom. Pietro, 137; Basso avvocato P. C., 139; Bongiani cav. Stefano, 95; Giacomo comm. on. Vittorio, 93.

Sezione Carassone: Arnaldi Michele, voti 384; Castellino Francesco, 342; Pugliano avv. Giacomo, 314; Viglietti, 281; eletti.

Ebbero voti in seguito: Jemina avv. Giovanni, 164; Mondino Antonio, farmacista, 163; Ricolfi dottor Giovanni, 149; Quarenta Lorenzo, 134; Gasco, dottore, 131.

Gli eletti appartengono al partito clerico-moderato.

Sezione Piazza: Eletti: Montezemolo marchese Umberto, voti 160; Rosa prof. Biagio, 131; Barbosi avv. Giovanni, 120.

Riportarono voti: Calleri avv. Jacopo, 82; Berghese Bernardo, 61; Levi avv. David, 59; Manera avv. Luigi, 68.

Fra i non eletti notansi due assessori effettivi, l'avv. Rossi P. C. ed il signor Mascello Lorenzo, ed un assessore supplente, l'avv. Jacopo Calleri.

L'opposizione perde due seggi in Consiglio. Nelle file del partito clerico-moderato vi fu ordine, disciplina ed abnegazione grandissima.

La lista dei partiti dell'ordine ha trionfato completamente.

* * *

Ci scrivono da Mondovì, 9:

Eccovi maggiori dati sulle elezioni amministrative seguite ieri a Mondovì:

I candidati proposti dal Comitato della coalizione clerico-moderata riuscirono a grande maggioranza in tutte le tre sezioni della città. Eccetto nella minoranza un socialista, nella sezione di Breo, e un candidato di opposizione liberale nella sezione di Piazza, dove fino all'ultimo giorno il Comitato della coalizione aveva proposto due soli candidati su tre eligendi.

I voti ottenuti dai singoli candidati sono i seguenti:

Nella sezione di Breo: Ing. Gianolio, voti 730; avv. Comino, 715; cav. Jemina, 644; comm. avvocato Viale, 593; prof. Taverna, 586; Cassera, 574; prof. Caretto, 555; Pino, soc., 516.

Nella sezione di Carassone: Arnaldi, voti 384; Castellino, 342; avv. Pugliano, 314; Viglietti, 281.

Nella sezione di Piazza: Marchese Montezemolo, voti 160; prof. Rosa, 131; avv. Barbosi, opposizione liberale, 120.

A Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 9:

Eccovi il risultato definitivo delle elezioni che ebbero luogo ieri:

A consigliere provinciale venne rieletto a grande maggioranza il comm. avv. Pincetti, contro il democratico prof. Sanquirico e il socialista geometra Bidone.

A consiglieri comunali: Peraigotti cav. not. Luigi, moderato, voti 587; Pietà cav. avv. Carlo, mod., 586; Pincetti comm. avv. Fausto, mod., 586; Ferrari Giuseppe, mod., 576; Piana cav. Giovanni, moderato, 560; Canegallo Giuseppe, mod., 547; Bidone Giovanni, farmacista, socialista, 540; Benissone geometra Pietro, soc., 540; Lovera cav. not. Emilio, mod., 538; Repetti geom. Luigi, soc., 524.

La votazione seguì senza incidenti degni di nota. Votò quasi l'80 per cento degli elettori, e ciò vale per dimostrare l'interessamento preso.

Architetti bolognesi al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 9:

Col treno di Novara che qui giunge alle 23 arriveranno 30 allievi ingegneri del Collegio degli architetti di Bologna. Si recano domani a visitare i lavori del traforo e quelli della linea di accesso Domodossola-Iselle.

Tentato suicidio.

Ci scrivono da Chivasso, 9:

In una casa del borgo Corona certa Francesca Ottino, d'anni 28, di Mercenasco, massaia, stanca di vivere, si tagliava la gola con un grosso coltello questa mattina, verso le ore 6.

Raccolta dai parenti svenuta in un lago di sangue, fu trasportata d'urgenza all'Ospedale civico, dove i sanitari la giudicarono in gravissime condizioni.

Misteriosa morte.

Ci scrivono da Cuneo, 9:

In territorio di Vernante, regione Creste, venne rinvenuto il cadavere della guardia privata Giordano Giacomo. Gli si riscontrò una larga ferita al petto prodotta gli da una fucilata.

L'Autorità giudiziaria, recatasi sul luogo, ha iniziato le opportune ricerche per appurare questo misterioso dramma, seguito così in aperta montagna e probabilmente di pieno giorno.

Arti e Scienze

La serata di gala al teatro Regio. — Come avevamo già annunziato, questa sera ha luogo al teatro Regio la grande serata di gala, con il *Trovatore*, in onore di tutti gli ufficiali esteri ed italiani che prendono parte al Concorso ippico.

E' facile prevedere che il teatro Regio accoglierà stasera tutta l'*élite* torinese e le numerose comitive aristocratiche venute dalle città vicine.

La Compagnia « Città di Napoli » al politeama Gerbino. — Da parecchie sere ha iniziato, come annunciammo, a questo teatro un corso di rappresentazioni la Compagnia dialettale napoletana diretta dagli artisti Varriale, Nunziata e Cozzolino. La Compagnia è composta di buoni elementi, e meriterebbe un concorso di pubblico maggiore di quello che finora ha avuto. Le produzioni appartengono naturalmente al genere popolare; ma anche in questo indirizzo vi è una lodevole misura ed un encomiabile affiatamento.

Ieri sera furono rappresentate per la prima volta le nuove scene drammatiche in 3 atti, dell'artista G. Cozzolino, intitolate: *Lo sfregio*. Il dramma raccoglie e lumeggia alcuni caratteristici episodi della mala vita napoletana ed è costrutto con un certo vigore e svolto con sobrietà di mezzi. Tra gli interpreti principali vanno notati la Cozzolino, che dimostra, specialmente per la scena dialettale a cui appartiene, un non comune temperamento drammatico, la Biondi, artista varia, vivace e colorita, la Muller, il Nunziata, il Cozzolino.

Lo spettacolo è per solito completato da alcune varietà musicali, da canzonette e romanze cantate con buona voce tenorile dall'attore Gennaro Trengi.

Lo sfregio ieri sera ha avuto buon esito. Auguriamo dunque che gli sforzi, la buona volontà di questi intelligenti artisti popolari siano compensati da più ampio concorso di uditorio.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1186.

L'arrivo della Regina madre.

Come era stato annunziato, la regina Margherita è giunta questa mattina con treno speciale, alle ore 9,50.

Nella stazione, come al solito tenuta sgombra da un gran numero di guardie e carabinieri, erano ad attendere l'augusta donna il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, la Duchessa di Genova, la principessa Laetitia, il prefetto, il sindaco, il questore, il deputato Danco e tutti i gentiluomini e le dame dei diversi seguiti.

Il treno speciale giunse perfettamente in orario. La regina Margherita si fermò nel salone reale a conversare pochi minuti con tutti i presenti; quindi, salita in vettura, circondata da un plotone di carabinieri a cavallo, si avviò direttamente alla villa di Stupinigi. Un treno tranviario speciale trasportò tutto il personale di Corte, poichè la Regina è giunta con un numeroso seguito.

La pioggerella fine, ma insistente e noiosissima fece sì che non grande fosse il numero delle persone che attendevano fuori dai cancelli di Porta Nuova l'arrivo dell'augusta ospite.

Arrivo e partenze. — Giunse da Saluzzo e proseguì per Roma l'on. Pivano. Per la capitale partì pure ieri sera l'on. Ferrero di Cambiano.

La malattia dell'avv. Cerri. — L'avvocato Baldassarre Cerri, direttore della *Gazzetta del Popolo*, è stato colpito l'altro ieri da un improvviso malore che destò apprensioni fra i suoi amici e conoscenti.

All'egregio collega mandiamo i nostri auguri vivissimi per una pronta, completa guarigione.

Per la soverchia abbondanza di materie siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo: *Fior di galera*, di cui daremo la continuazione domani.

Le violenze e il tentato suicidio di un ubbriaco. — Il portinaio della casa N. 5 in via San Quintino, certo Massa Luciano, d'anni 34, calzolaio, aveva passata l'altra notte in baldoria, e rincasò ieri mattina alle 9 in istato di ubbriachezza.

Quando fu in casa, anzichè star quieto ed andarsene a letto, si mise a bisticciare con la propria moglie. A poco a poco esaltandosi, si pose a percuoterla; indi, in un accesso d'ira o di pentimento, brandito un coltello del mestiere, si ferì alla gola.

La povera donna si pose a gridare; accorsero parecchi casigliani ed una guardia municipale, la quale medicò il ferito col preparato antisettico, indi lo condusse al San Giovanni. Se non sopravvengono complicazioni, il Massa guarirà in un mese circa.

Povera donna! — Ieri, alle ore 16, certa Audi Marianna, d'anni 45, abitante in stradale di Lanzo, N. 17, allo scopo di uccidersi si chiuse nella sua camera, accese un braciere di carbone e poscia si stese in letto in attesa della morte.

Fortunatamente una vicina di casa ed un garzone sentirono i forti miasmi del carbone e chiamarono una guardia di P. S. Fra tutti, con forti spintoni, apriron la porta, penetrarono in casa e trovarono la Audi ancora in vita.

S'affrettarono a chiamare dal Municipio un dottore, che coi soccorsi dell'arte medica la lasciò poi fuori pericolo.

Si dice che gravi dispiaceri di famiglia l'abbiano spinta al triste proposito.

Bambino salvato da un bravo conduttore tranviario. — Ieri, alle ore 10, il bambino Superbino Mario, d'anni 3, trastullandosi avanti la casa N. 56 di via San Donato, si portò improvvisamente sul binario tranviario mentre stava per sopraggiungere un carrozzone della Società B. T., linea Martinetto. Ma il conduttore Cuomo Silvestro, con encomiabile prontezza, azionò il freno elettrico, riuscì a fermare il carrozzone a pochi centimetri dal ragazzo, evitando così una gravissima disgrazia, e riscosse per quest'atto i meritati encomi degli astanti.

STATO CIVILE DI TORINO.

9 giugno 1902.

NASCITE: 17, cioè maschi 2, femmine 15.

MATRIMONI: Capelli Vittorio con Ferrari Maria ved. Daniel — Dongli Ottavio con Pace Luigia — Galli Giovanni con Montanaro Luigia — Sevegni detto Rodolfo con Parrucchetti Emma.

MORTI: Belletti Luigina nata Bellino, d'anni 29, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 25. De Rossi Giuseppe, id. 65, di Trinabbia, segretario comunale, via Arsenale, 36 bis.

Olivari Adelaide nata Ferrari, id. 50, di Mondovì, agiata, via Pescatori, 5.

Maria Giovanni, id. 28, di Oneglia, viaggiatore, via San Secondo, 50.

Tesio cav. Bartolomeo, id. 55, di Bra, professore di lettere, via Gioberti, 40.

Bellino Giovanni, id. 70, di Rivalta Torinese, portinaio, via Alfieri, 3.

Coquillard cav. Giulio, id. 61, di Aosta, capitano a riposo, via Nizza, 76.

Scarampi Maddalena nata Beltrame, id. 84, di Sanluogho, casalinga, Regio Parco, 139.

Morra M. n. Delpiano, id. 66 di Castellinaldo, casalinga.

Simonetti Angelo, id. 62, di Ozzano, contadino.

Frontespon cav. ing. Giulio, id. 56, di Trecate, prof.

Passera Giuseppe, id. 17, di Torino, meccanico.

Pantaszo Paolina, id. 46, di Carignano agiata.

Druetto Filippo, id. 35, di Moncalieri, falegname.

Tamagno Tommaso, id. 58, di Chivasso, sonatore.

Bosio Luigia n. Bonincontro, id. 41, di Moncalieri.

Bonverone Eusebio, id. 62, di Vercelli, caffettiere.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

E' morto ieri, dopo lunga inesorabile malattia, il cav. dott. Bartolomeo Tesio, da molti anni professore di lettere latine e greche nel R. Liceo M. D'Azeglio, insegnante valentissimo, uomo integro, animo gentile, non vissuto che per la famiglia e la scuola.

La sua fine immatura suscita il più sincero compianto in tutti coloro, e sono moltissimi, che a Torino e fuori ebbero il Tesio collega, amico e maestro.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO, ore 21,15: *Trovatore*, opera. (Serata di gala in onore degli ufficiali esteri e italiani che prendono parte al Concorso ippico. — L. 6.

CARIGNANO, ore 20,45: *Histoire d'un Pierrot*, pantomima; *Le Spile dell'aria*, ballo aereo.

ALFIERI (Compagnia drammatica Novelli), ore 21: *Il deputato di Bombignac*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di operette Vitale), ore 21: *La jolie parfumeuse*. — L. 0 70.

GERBINO (Comp. della Città di Napoli), ore 20,45: *Lo sfregio!* — L. 0 50.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà — Ore 14: Skating-Ring nel salone.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annesse Mostre di fotografia artistica, automobili e cicli, vini ed olii, dalle ore 9 alle 18. — L. 1.

Apertura del Parco e dell'Esposizione di Belle Arti le sere di ogni martedì, giovedì, sabato e domenica, dalle ore 20 alle 23. — L. 0 50.

ULTIME NOTIZIE

Il programma dei lavori della Camera

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,30:

Assunte maggiori informazioni, posso assicurarvi che il Ministero ha deciso di opporsi risolutamente alla tendenza che ha la Camera di squagliarsi subito dopo approvati i bilanci. La domanda fatta da Zanardelli ai deputati affinchè continuino nella discussione, mira esclusivamente a rimuovere anche ogni più lontana probabilità di un esercizio provvisorio. Ma, dopo i bilanci, il Ministero domanderà perentoriamente la discussione sulle opere idrauliche, sulla proroga del regime attuale per l'Eritrea; sulla Roma-Napoli; sugli organici dei ferrovieri; sullo stato degli ufficiali e dei sott'ufficiali, e forse anche sull'indennità di residenza agli impiegati di Roma.

La Camera non potrà prendere le vacanze che dopo esaurito questo programma di lavori. **Z.**

Processo Musolino.

(Telegrammi del nostro inviato speciale).

Lucca, 10 giugno.

Udienza antimeridiana.

La Corte entra alle ore 9,20. Assiste alla seduta un pubblico numeroso, tra cui molte signore.

Si assicura che il verdetto avrà luogo domani sera.

Riprende la parola l'avv. *Anasldi* per riassumere e rilevare ancora alcune circostanze processuali. Dice che Musolino fa nascere fino alla fuoco, confessando sempre i delitti: « Dunque se si dice innocente del mancato omicidio bisogna crederegli. »

Cita i giuristi penalisti delle scuole classica e positiva concordi nello scusare l'epilettico, che è un infelice per natura. Dice che bisogna smentire che l'Italia sia la terra dei briganti, ma bensì la terra dei malati.

Seguita a dire che Morselli e i colleghi suoi studiarono poco Musolino. Narra della sua prima visita fatta in cella a Musolino, e dice che ne riportò una penosa impressione. Vi era il delinquente e il pazzo. Ne parlò ad un psichiatra, il prof. Oristagni, ed egli disse trattarsi di un vero epilettico. Anzi, gli citò varî esempi di epilettici calmi e vendicativi.

Termina dicendo che i giurati devono convincersi essersi in Musolino qualcosa di morboso. Essi devono fare giustizia e non una vendetta.

Presidente: « Musolino avete niente da dire? »

Musolino: « Avrei molte cose da dire, ma non ne ho voglia! Tanto i giurati sono convinti della mia innocenza! »

Musolino con questo si riferisce al primo fatto. Egli è molto abbattuto.

Jeli dice che furono portati sempre come complici, ma invece sono innocenti.

Il *Di Lorenzo* e il *Pergiglio* non hanno niente da dire.

Il *presidente* dà quindi lettura delle questioni, che sono 90 per Musolino e 22 per gli altri.

La situazione politica in Francia.

I propositi del nuovo Ministero.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,15:

I ministri tennero ieri sera Consiglio. Delcassé e Vallé, leggermente indisposti, non vi assistevano. I ministri concretarono i termini della dichiarazione che si comunicherà stamane a Loubet, e nel pomeriggio alle Camere. La dichiarazione accenna ai punti già noti. Intervistato da un redattore del *Matin*, Combes ha dichiarato che non ha cercato di essere ministro, e non farà nulla per rimanervi. Assunse il potere per dare forma tangibile e concreta alle idee del suo partito. Difenderà il suo programma, che comprende quattro punti: riduzione a due anni del servizio militare; applicazione nel suo testo e nel suo spirito della legge sulle Associazioni; abrogazione della libertà d'insegnamento; introduzione dell'imposta generale sul reddito, e aggiunse: « Dico generale e non progressiva o proporzionale. ». Circa il futuro bilancio disse che sarà un bilancio di rigorose economie.

Facendo poi allusione alla seduta d'oggi, Combes disse che si augurava che fosse calda ed ardente, perchè ama la lotta, e non si preoccupa di ciò che essa può riservargli.

La *Libre Parole* dice che nel Consiglio di ieri sera una frase della dichiarazione ministeriale concernente l'imposta sul reddito fu molto discussa ed ha subito parecchi ritocchi.

Il *Petit Parisien* dice che il Governo, se sarà interrogato circa l'imposta sul reddito, dichiarerà che presenterà al Parlamento il progetto nella Sessione d'autunno.

Krüger resta in Olanda.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,40:

Un dispaccio da Rotterdam dice che Krüger ha fatto ritirare le bandiere delle due repubbliche, che sventolavano sopra la sua villa, riconoscendo così la pace come un fatto compiuto.

L'*Echo de Paris* ha da Bruxelles che Krüger è deciso a terminare i suoi giorni in Olanda.

Il premio Prudhomme a E. Michelet.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,15:

Il premio « Sully Prudhomme », costituito col prodotto del premio Nobel, fu assegnato a Vittorio Emilio Michelet, direttore letterario della « Humanité Nouvelle », per il suo libro *Porte d'or*.

Un aerostato che cade in mare.

Un ufficiale di marina francese affogato.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,45:

A Tolone durante un'ascensione libera, il pallone del parco aerostatico della marina militare, montato dal luogotenente di vascello Bandy, che seguiva due torpediniere, cadde in mare. Il materiale fu salvo, ma Bandy disparve. Finora non si ritrovò il cadavere.

Un artigliere ucciso a Tolone e sette feriti.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,30:

A Tolone, durante gli esercizi di tiro, eseguiti dalla batteria di Cap Brun, con cannonieri territoriali, è scoppiata la culatta d'un cannone. Un servente del pezzo fu ucciso e sette furono feriti.

I primi effetti della pace nel Sud-Africa.

Schalkburger e i boeri.

22,000 pensioni agli invalidi della guerra.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 10,5:

Schalkburger, presidente interinale del Transvaal visitò il giorno 8 il grande campo boero nella Colonia del Natal, e pronunciò un discorso nel quale fece note le condizioni di pace ed invitò i boeri a sottomettersi volentieri per lavorare con gli inglesi per la prosperità dell'Africa Meridionale. Aggiunse poi che non si dovrà mai più versare sangue, e che i boeri dovranno fare ritorno alle loro fattorie. Ringraziò quindi il capo militare del campo ed il suo Stato Maggiore per il modo con cui i boeri erano stati trattati, e disse che nessuna notizia poteva essere accolta con maggiore gioia di quella della pace.

Lasciando il campo, Schalkburger fu circondato da centinaia di persone, che volevano stringergli la mano. Egli promise di ritornare lunedì.

Al momento della sua partenza i *burghers* cantarono un inno.

Il *Times* riceve da Bloemfontein, capitale dell'Orange, che gli inglesi, come primo segno della pace, han cominciato a togliere il filo di ferro che collegava i diversi *blockhouses*. Questi fili saranno concessi a basso prezzo ai boeri per circondare i loro poderi. Si crede che dei *blockhouses* non saranno demolite se non quelle che non sono costruite in pietra.

Alla Camera dei comuni Stanley, segretario finanziario per la guerra, disse che « il numero dei soldati resi invalidi in seguito alla guerra e che ricevono pensioni è di 14,398; le pensioni egualmente sono accordate a 2863 vedove, ed a 4184 fanciulli.

Importanti dichiarazioni ai Comuni

sulla politica doganale dell'Inghilterra.

Libero scambio e protezionismo.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9,30:

Iersera alla Camera dei comuni Fowler propose l'aggiornamento dell'imposta sui grani, e domandò al cancelliere dello scacchiere che cosa intenda fare dell'importante credito approvato in previsione della continuazione della guerra. Il cancelliere rispose che questo denaro è necessario per l'esercito, specialmente pei campi di concentrazione. Aggiunse che tra breve si distribuirà alla Camera una spiegazione particolareggiata sulla ripartizione di quelle somme. William Harcourt domandò poi se il Governo consideri l'imposta sui grani come un mezzo per assicurare colle colonie, allo scopo di ottenere un trattamento di favore per i prodotti inglesi.

Il cancelliere rispose che le imposte si sono create per dare nuove risorse al bilancio. Dichiarò poi che fra qualche settimana il Governo discuterà coi delegati delle colonie inglesi la questione dei dazi differenziali ed altre questioni interessanti l'impero. Aggiunse che il libero scambio fra l'Inghilterra e le sue colonie sarebbe il miglior mezzo di riunire direttamente tutte le parti dell'impero. Ma il libero scambio assoluto, non converrebbe forzatamente l'aumento dei dazi in Inghilterra contro i prodotti delle nazioni estere. Ma questo libero scambio è impossibile attualmente. Pure l'Inghilterra deve tentare di avere relazioni commerciali più facili, senza con ciò nuocere alle altre nazioni.

« Il mio pensiero — conclude il cancelliere dello Scacchiere — è che una questione così importante deve essere trattata sulla base del libero scambio, non su quella del protezionismo. Si è proposto di colpire di dazi le merci estere per favorire le nostre colonie. Questa non è la nostra politica. Noi vogliamo soltanto rendere le relazioni commerciali più facili fra la metropoli e le colonie, onde stabilire migliori rapporti. »

Un grande incendio a Londra.

Nove morti e molti feriti.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,50:

Ieri è scoppiato un disastroso incendio in un edificio industriale presso Mansion-House. L'incendio si manifestò negli Uffici della « General Electrique Lighting Company ». Il fabbricato comprende cinque piani: in quelli superiori si trovano gli uffici, in cui lavoravano le signorine. Appena dato l'allarme, molte signorine, atterrite, apparirono alle finestre degli ultimi piani, invocando soccorso. Si porta una scala di salvataggio, ma è troppo corta. Mentre se ne attende un'altra, parecchie signorine saltano nelle tele tese dai pompieri. Qualcuna si ferisce cadendo. Finalmente si possono trasportare numerose persone, già svenute, che poi si rianimano per mezzo della respirazione artificiale.

L'incendio va prendendo sempre più considerevoli, tantochè fu impossibile penetrare al terzo, quarto e quinto piano.

Si sperava che tutte le persone fossero salve, ma, quando furono possibili le ricerche, i pompieri scoprirono nove cadaveri carbonizzati: otto giovanette ed un uomo.

La causa del sinistro è ignota. Si teme che sette dei feriti abbiano a soccombere.

L'Argentina desidera immigranti

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9:

Telegrafano da Bloemfontein che il Governo argentino ha nominato un agente per entrare in relazione con molte famiglie boere, invitandole ad emigrare nell'Argentina.

Questa notizia non è priva di importanza per gli italiani. Un mese addietro il console generale d'Italia a Buenos Aires informava che la crisi economica continua grandissima nell'Argentina, tanto che si calcolano a 150,000 i disoccupati in tutto il paese, e a 40,000 quelli della sola città di Buenos Aires. Il console avvertiva infine che il numero delle domande di rimpatrio presentate dai nostri connazionali è cresciuto in modo straordinario, e concludeva sconsigliando gli italiani di immigrare nell'Argentina in questo periodo di crisi acuta.

Intanto, strana contraddizione, la Camera italiana di commercio ed arti in Buenos Aires, in una sua relazione al Ministero di agricoltura, segnalando il continuo decrescere della nostra immigrazione nell'Argentina, deplorava il fatto, tanto più che l'Argentina « fa accoglienze ospitali agli immigranti, ciò che non succede pur troppo in tutti i paesi dell'America del sud. » Inoltre la relazione fa notare che le Autorità argentine sono seriamente impensierite della diminuzione del movimento immigratorio, e ciò è confermato dall'informazione che ora ci viene da Londra.

Di fronte all'invito che viene fatto ai boeri, si sembra che il Governo italiano, piuttosto che sconsigliare l'immigrazione nell'Argentina, dovrebbe [illegible], sorreggerli.

Infatti la relazione della Camera di commercio italiana in Buenos Aires dice: « Il sarebbe veramente da deplorare che la nostra immigrazione si mantenesse nei limiti attuali, giacchè è risaputo che i risparmi dei nostri braccianti hanno qui raggiunto somme favolose, e che i nostri scambi si svilupparono con l'aumento dell'immigrazione. L'Argentina può ancora offrire degli orizzonti di prosperità alle espansioni del buono spirito italiano, qualora al lavoro si uniscano un concetto direttivo e il sussidio del capitale. »

Nell'invito fatto ai boeri e in queste parole della relazione suddetta ci sembra che ci sia un avvertimento e un suggerimento i quali non dovrebbero sfuggire all'attenzione del Governo italiano.

La legge contro gli anarchici negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 6:

La Camera dei rappresentanti di Washington ha ieri approvato il progetto di legge contro gli anarchici, dove si commina la pena capitale per gli assassini di ambasciatori e ministri.

Gendarme austriaco arrestato per spionaggio

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 9,20:

A Cracovia un gendarme austriaco, di cui si tace il nome, venne arrestato sotto l'imputazione di spionaggio. Egli avrebbe consegnato gravi documenti alla Russia.

Per insubordinazione.

(Tribunale Militare di Alessandria).

Ci scrivono da Alessandria, 9:

Una grave causa per insubordinazione si discuteva oggi davanti al Tribunale Militare.

Imputato era il tenente barone De-Peccoz, del 24 reggimento cavalleria di sede a Voghera, per avere, alla presenza dello squadrone, oltraggiato il comandante dello squadrone stesso con ingiurie ed insulti.

L'imputazione gravissima portava con sè la pena da anni 3 a 7 di reclusione.

All'udienza risultò che il De-Peccoz era un ottimo ufficiale, che aveva poco prima avuto speciali elogi dal generale Sapelli.

La Difesa sostenne che il comandante lo squadrone, essendo un tenente più anziano, era stato considerato come compagno e non quale superiore, per una questione privata e non di servizio.

Il Tribunale, accogliendo questa tesi, mandava assolto il De-Peccoz.

Presidente: generale Cairo; P. M.: avv. Del Bava; Difensori: Fossi e Nasi.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 9 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 734,5; ore 15: 733,6; ore 21: 733,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto p. sereno; ore 15: cop. p. sereno pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 4,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 13,9 Massima + 21,2

(Piazza Castello - Nelle stanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 20,4

Temperatura minima della notte dall'8 al 9: + 13,6

11 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43; tramonta alle ore 20, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 10 giugno.

Rendita corso medio d'uff. 104 72 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	101 35	101 40	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 15	101 25	— —	— —
Germania 5	125 —	125 10	— —	— —
Londra 5	25 50	25 61	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 104 75, 104 72 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 104 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	909 —	906 67	B. Sconto	160 —	— —
Ferr. Mer.	646 —	647 50	Elettrochim.	256 —	— —
Ferr. Med.	444 50	445 —	Gas Italiana	699 —	699 50
B. Comm.	694 50	— —	Cred. It.	522 —	523 —

Cronaca della Borsa. — 10 giugno. — Mercato attivo: fermo sui valori bancari, scarso per le Banche Italia; debole per i Ferroviari, che però erano più sostenuti che non a Milano e Genova.

Le disposizioni sono per sempre buone, e se si bada ai compratori, si comprende di leggieri che il titolo che esce dalla speculazione entra nei portafogli; ma la grande incertezza che regna sempre sulla risoluzione della questione ferroviaria e sulle conseguenze che ne risulteranno per le Società disturba ed indispone gli operatori e l'andamento generale.

Le altalene che da mesi si succedono sulle Meridionali e Mediterranee si ripeteranno ancora per lungo tempo. L'ultima oscillazione dovrebbe ora mutarsi in movimento inverso, essendo stata assai notevole la discesa, quindi più probabile la reazione.

Fiacca la Rendita fine, che perde lo 100, e debole il cambio a 101 40.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 9 giugno 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	104 82	104 87	104 85	104 [illegible]
Id. fine mese	105 [illegible]	105 12	105 07	[illegible]
Id. 4 1/2 0/0	110 50	110 60	111 —	[illegible]
Az. Meridionali	647 —	648 —	[illegible]	[illegible]
» Mediterranee	443 —	444 —	443 —	443 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	530 —	[illegible]
» Banca Italia	910 50	912 —	910 —	[illegible]
» B. Comm. It.	695 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Credito Italiano	522 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» B. Sconto e sete	— —	161 —	— —	[illegible]
» Banco Roma	— —	— —	— —	[illegible]
» Rubattino	447 —	447 50	— —	[illegible]
» Raffineria Zucc.	309 —	309 50	— —	[illegible]
» Eridania	— —	210 —	— —	[illegible]
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	484 —	[illegible]
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	[illegible]
» Acciaierie Terni	1615 —	1612 —	— —	[illegible]
» Costr. Venete	— —	— —	— —	[illegible]
» Miani	85 —	— —	— —	[illegible]
» Edison	413 50	— —	— —	[illegible]
» Metallurgica It.	130 —	— —	— —	[illegible]
» Molini di Roma	— —	— —	— —	[illegible]
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible]	[illegible]
» Gas di Roma	— —	— —	[illegible]	[illegible]
» Condotte acqua	— —	— —	[illegible]	[illegible]
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	347 —	346 75	347 —	347 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	366 50	— —	— —	[illegible]
Cambio - Parigi	101 30	101 30	101 37	[illegible]
» Svizzera	101 30	101 30	101 27	[illegible]
» Londra	25 60	25 61	25 60	[illegible]
» Germania	125 05	125 10	125 10	[illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	102 —
» » 3 1/2 0/0	102 80
Rendita italiana 5 0/0	102 50
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	97 25
Obbligazioni Lombarde	18 25
Cambio sull'Italia	1 1/2
Turco Nuovo	26 67
Banca di Parigi	1080 —
Tunisine	486 —
Egiziano 4 0/0 unif.	100 75
Rendita Ungherese 4 0/0	104 15
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	80 02
Banca Ottomana	570 —
Argento fino	88 —
Credito Fondiario	705 —
Suez	4005 —
Lotti Turchi	114 75
Ferrovie Meridionali	640 —
Rendita Russa nuova	56 50
» Portoghese 3 0/0	29 90
Banca di Francia	3900 —
Cambio Madrid	55 62

Tendenza pesante.

Cambio ufficiale pel 10 giugno L. 101 53

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

ANVERSA, giugno (sera). Frumento — Mercato fermo. Petrolio raffinato — pel corrente — per luglio. Mercato fermo.

MARSIGLIA, giugno (sera). Frumenti — Importazione quintali — Vendite. Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
ABBARRO PAOLO, gerente.

Oggi, 10 corr., alle ore 17,30, avrà luogo il trasporto funebre del

Prof. TESIO Cav. BARTOLOMEO

Insegnante nel R. Liceo Massimo d'Azeglio

partendo da via Gioberti, N. 40.

Non si mandano partecipazioni individuali.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(61)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

La prima buona parola le andava direttamente al cuore; ella non sapeva difendersi contro le rapide seduzioni.... e la signora di Guibray era, d'altronde, una ammaliatrice esperta e pericolosa.

Bianca s'inchinò dunque e sorrise apertamente, scoprendo dei dentini splendidi; tutto il suo giovane viso s'illuminava, raddoppiava di beltà.

Valeria pensò:

— Non ha cattivo gusto il mio Pietro.

Si motivò anch'essa cattivata, stimava facile il suo compito di conciliatrice davanti all'aspetto seducente di quella fiera nemica che si trattava di soggiogare per la felicità di tutti.

S'esaltò nella sua nuova missione, si sorpassò nella sua abituale amabilità attraente; il giuoco le piaceva.

Lasciando i due uomini indietro, Valeria e Bianca camminavano lungo le aiuole. Tutt'attorno era una profusione di fiori; la brezza tepida passava, satura di profumi.... In quel luogo incantevole i pensieri dovevano essere sereni.

La baronessa già interrogava Bianca sul paese, sulle sue usanze, sul genere di vita che vi si poteva condurre.

— Oh! — replicò Bianca senza troppo entusiasmo — è piuttosto monotona la vita qui.... Le giornate, sovente, sono lunghe e tutte simili..... Possiamo ascoltarci, pensare.....

Tacque bruscamente su quelle ultime parole, temendo d'essersi lasciata sfuggire incoscientemente la metà del suo segreto.

Valeria non aveva perduta una parola, ma non dimostrò di aver compreso; riprese:

— Parigi non l'ha mai tentata?.... E' così vicina e così lontana?.....

La signorina Faulque scosse il capo.

— No, Parigi non mi tenta..... Innanzi tutto mio padre è trattenuto qui dai suoi affari, dalle sue imprese.... e poi, signora, non è gran tempo che sono grande e non ho ancora l'abitudine di avere una volontà.....

Ridova; quella confessione spontanea di giovinezza ingenua piacque alla baronessa.

— E' vero, — disse ella, — non ha ancora vent'anni....

— Diciannove, alle prugne, come dicono i nostri contadini.

— Diciannove.... alle prugne...., — ripetè Valeria, sospirando. — Sì, a quell'età si è felici da soli, e senza saper perchè..... D'altronde Parigi è brutta, assurda, malsana pel corpo e per l'anima!....

Pronunciò quelle ultime parole con collera; era Parigi che poco mancò non uccidesse suo figlio....

Bianca riprese:

— Abbiamo, ad ogni modo, delle occupazioni anche qui.... La casa da dirigere, perchè non ho la mamma; poi le grandi passeggiate a piedi, in carrozza, in barca.... Amo molto il fiume.... è mio amico, m'ha cullata da bambina..... E, infine, c'è il villaggio, ci sono i poveri.....

La baronessa approvò. Su quel terreno esse dovevano trovarsi d'accordo.

— Sì, — disse, — colla carità le giornate passano presto e le serate sono buone..... Ella deve conoscere meglio di tutti la soddisfazione di avere fatto del bene, d'aver salvato degli esseri..... Soltanto perciò la ricchezza è bella. Chi non dà, ruba ai poveri.....

— Noi doniamo a larghe mani, — mormorò Bianca, — mio padre dice che è un dovere.

— Siamo d'accordo, bambina mia — disse la baronessa colla sua voce profonda. — Lo so che sono buone persone!

La discendente dei Faulque ricevette quel complimento con riconoscenza; nella bocca che lo pronunciava prendeva una strana gravità.

Ella ebbe in un baleno l'impressione che il ponte fosse gettato sopra l'abisso; dove era l'odio adesso?

Il loro colloquio continuava sulla porta delle scuderie; Gilberto e Clemente erano entrati; Gilberto osservava le box, esaminava i cavalli; dava le sue approvazioni, i suoi avvisi giudiziosi.

Era a suo agio in quell'ambiente; aveva prediletto i cavalli fin dalla sua infanzia ed era buon conoscitore.

— Amo anch'io i cavalli — disse la baronessa. — Andiamo a vederli.

E rialzando il suo vestito con gesto ancora giovanile, entrò a sua volta nella scuderia.

La conversazione divenne allora generale, Faulque beveva latte; il barone ammirava tutto ciò che vedeva, approvava pienamente, tanto gli animali quanto la loro installazione.

E, infatti, le scuderie erano principesche; il pavimento in mosaico: i tramezzi in acagiù chiaro, incerato, liscio, lucente; gli acciai, gli ottoni parevan cesellati, illuminati da un riflesso di sole; i soffitti molto elevati, s'arrotondavano in volte tinte di grigio pallido, ornate d'un solo gran nastro di color castagno; dalle ampie finestre entrava copiosa la luce; e venti cavalli di razza, sul loro strame di paglia fresca, immergevano il naso nelle mangiatoie con un rumor dolce di deglutizione.

Valeria li accarezzò. Ella entrava arditamente nelle box, dicendo: « Holà! oh! » per prevenire gli ospiti; lisciava le loro criniere; e i cavalli, tranquilli, nitrivano dolcemente, con aria d'amicizia.

Ella possedeva, decisamente, quella virtù di seduzione generale; gli animali, come le persone, venivano a lei attratti dal suo fascino, dal suo gesto armonioso.

Clemente Faulque s'inteneriva sempre più. Bianca apriva largamente il suo cuore alle speranze di concordia, ai sogni che parevano viappiù realizzabili. Pensava anche che, all'infuori dell'amore del cavaliere, sarebbe dolce per lei di ritrovare una madre sotto ai tratti seducenti di quella donna squisita, rimasta giovane di cuore a malgrado degli anni. Il fascino operava.

Nelle serre, sotto ai vetri abbassati, nella pesante atmosfera satura di profumi, dinanzi alla moltiplicità delle specie, alla profusione splendente dei fiori, delle piante, davanti al mistero eterno delle flore tropicali, sorprendenti per le loro contorsioni fantastiche, pei loro calici sensuali, di nuovo i visitatori dimostrarono il loro entusiasmo, la loro meraviglia, le loro ammirazione sincera e il loro piacere degli occhi.

E, come dianzi i palafrenieri ed i cocchieri nelle scuderie, adesso il giardiniere ed i suoi aiutanti, gonfi d'orgoglio, rossi di contentezza, raccoglievano con aria beata quegli elogi caduti da bocche importanti, doppiamente preziosi in presenza dei padroni.

Clemente Faulque, sforzandosi per prendere atteggiamenti modesti, trionfava. Egli amava la sua casa, ne andava fiero e gli piaceva di vederla apprezzata.

Entrarono quindi nel salone del primo piano; dalle finestre aperte la vista era splendida; meno bella tuttavia che dall'altura della Rovina, d'onde lo sguardo abbracciava un più vasto orizzonte.

Gilberto e Valeria fecero mentalmente il confronto, ma ammirarono ancora; il luogo era veramente delizioso.

Con rapido sguardo osservarono il mobilio: assolutamente moderno, ricco, ma senza interesse; qua ancora il vantaggio rimaneva al castello vecchio, ingombro di mobili rari, antichi, messi in valore da una rapida restaurazione..... Ma di quella impressione intima il barone e la baronessa non dissero parola.... Continuarono nei loro complimenti, nelle loro felicitazioni....

(Continua)

MERCATI e COMMERCIO

Alba, 7 giugno. — Grano al quintale L. 25 25 — Meliga 16 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 29 00 — Castagne secche 00 00 — Pere 00 00 — Mele 00 00 — Pesche 00 00 — Patate 12 00 — Cipolle 13 00 — Fieno maggengo al mg. 0 00 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 00 — Legna da ardere forte 0 30 — Id. dolce 0 24 — Buoi a 80 — Vitelli da macello 7 80 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 8 45 — Agnelli 10 00 — Polli alla coppia 3 00 — Galline 3 50 — Capponi 0 00 — Uova alla dozzina 0 00 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiole 1 15 — Carne (macelle gentile) 1 42 — Id. (id. soriano) 0 75 — Pane: Grissini 0 40 — 1.a qualità 0 38 — 2.a qualità 0 37 — 3.a qualità 0 34 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 00 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchio 34 — Id. nuovo 36 00 — Dolcetto vecchio 34 00 — Id. nuovo 34.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

OSPEDALE MAGGIORE DI S. GIO. BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso.

A senso dell'art. 18 dello statuto organico dell'Ospedale è aperto un concorso per titoli al posto di direttore-segretario nell'Ospedale stesso. Per essere ammessi al concorso si richiedono:

1° Età non inferiore ai 30 anni compiuti e non superiore ai 45.

2° Aver conseguito una laurea, preferibilmente in legge, ovvero giustificare un percorso di una discreta durata in carriere pubbliche o presso private amministrazioni.

3° Il concorrente prescelto verrà assunto con lo stipendio di L. 3600 annue per un solo anno in via di esperimento, trascorso il quale potrà essere confermato in pianta collo stipendio annuo portato dall'organico di L. 4200 oltre gli assegni quinquennali previsti dall'organico stesso.

Le domande, stese su carta da bollo da L. 0,60, corredate dei titoli che ogni concorrente crederà di presentare, dovranno essere rimesse all'Ufficio di direzione dell'Ospedale entro tutto il giorno 31 corrente mese.

Torino, 6 giugno 1902.

7219 *Il Presidente:* **Biandrà di Reaglie.**

Società di Trasporti Anonima Cooperativa FRA INDUSTRIALI E COMMERCIANTI DI TORINO a capitale illimitato - Via Nizza, 31

I signori Soci sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno 26 giugno, alle ore 21, nella sala gentilmente concessa dalla Confederazione fra Industriali e Commercianti del Piemonte, via Botero, 18, per la discussione del seguente

Ordine del giorno:

Modificazioni all'articolo 1° dello Statuto sociale.

Non potendosi tenere l'Assemblea per mancanza del numero prescritto, quella di seconda convocazione avrà luogo nello stesso locale, alle ore 21 del giorno 3 luglio p. v.

c 7255 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

LA VELOCE
Navigazione Italiana a Vapore

Società Anonima

CAPITALE EMESSO E VERSATO L. 18,000,000

Sede in GENOVA

Si ricorda ai possessori di Azioni della Società *La Veloce* che col 15 giugno corrente scade il termine entro il quale le Azioni di preferenza possono essere presentate per il rimborso in L. 500 ciascuna, oppure possono essere presentate, come le Azioni ordinarie, per l'apposizione della stampiglia dicente: « *Aderente alle deliberazioni prese dalle Assemblee ordinaria e straordinaria dell'8 aprile 1902* » e ciò per usufruire dei vantaggi risultanti dalle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria dell'8 aprile 1902.

La presentazione delle Azioni di preferenza per il rimborso dovrà farsi presso le Sedi della *Banca Commerciale Italiana* in Genova, Milano, Torino e Roma.

La presentazione per lo stampigliamento delle Azioni ordinarie e di quelle di preferenza per le quali non si vuole il rimborso dovrà farsi presso la Sede della Società in Genova, via Garibaldi, e presso le Sedi della *Banca Commerciale Italiana* in Genova, Milano, Torino e Roma. 7308 G